



Bruxelles, 17.6.2019
COM(2019) 271 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

sugli ostacoli al commercio e agli investimenti

1° gennaio 2018 - 31 dicembre 2018

INTRODUZIONE

La nona edizione della relazione sugli ostacoli al commercio e agli investimenti analizza i nuovi ostacoli incontrati dalle imprese dell'Unione europea nel 2018 e quelli eliminati nello stesso anno per le nostre aziende grazie al partenariato dell'UE per l'accesso ai mercati, che riunisce la Commissione, gli Stati membri e le imprese europee¹. Tale partenariato, guidato dai portatori di interessi e a loro stesso beneficio, individua gli ostacoli che le imprese dell'UE incontrano nei paesi terzi, definisce una strategia comune per rimuoverli e segue tale strategia fino in fondo.

In risposta all'aumento del protezionismo, la Commissione ha reso l'applicazione delle norme una priorità assoluta, accanto alla maggiore attenzione rivolta all'attuazione degli accordi commerciali. Ciò segue il filo conduttore della nostra comunicazione dal titolo "Commercio per tutti"², dove un approccio più rigoroso all'eliminazione degli ostacoli tradizionali si coniuga con iniziative più incisive per attuare gli importanti impegni ottenuti nell'ambito del vasto sistema degli accordi di libero scambio³.

Con riferimento alla componente relativa all'accesso al mercato in senso tradizionale, abbiamo lavorato in tre direzioni. In primo luogo, abbiamo rafforzato il coordinamento tra le istituzioni dell'UE e i portatori di interessi (a Bruxelles, negli Stati membri e all'interno della nostra vasta rete di missioni diplomatiche). In secondo luogo, la Commissione ha intensificato i propri sforzi di comunicazione onde illustrare, soprattutto alle piccole e medie imprese (PMI), come segnalare eventuali nuovi ostacoli che potrebbero incontrare al di fuori dell'UE e come la Commissione e gli Stati membri possano elaborare e attuare una strategia su misura per rimuoverli. Di grande utilità, a tal fine, si è rivelata l'iniziativa delle "Giornate dell'accesso ai mercati", che prevede l'organizzazione negli Stati membri di incontri adeguati alle esigenze delle imprese locali, eventi che si sono già svolti in Danimarca, Spagna, Paesi Bassi, Lituania, Portogallo e Francia. In terzo luogo, ci siamo adoperati per una migliore attribuzione di ordine di priorità agli ostacoli, il che ci ha consentito di concentrare le risorse più efficacemente per raggiungere i risultati.

La presente relazione introduce nuovi miglioramenti al riguardo, per individuare e descrivere in modo più dettagliato gli ostacoli che hanno un impatto più significativo sulle imprese dell'UE. Mentre le precedenti relazioni sono state tradizionalmente incentrate sui partner con il maggior numero di ostacoli nuovi ed eliminati, la relazione di quest'anno pone l'accento anche sugli

¹ Il partenariato per l'accesso ai mercati è stato istituito nel 2007 per rafforzare la cooperazione tra Commissione, Stati membri e imprese dell'UE, sia a Bruxelles sia a livello locale. I lavori del partenariato consistono in riunioni mensili del comitato consultivo sull'accesso ai mercati e dei gruppi di lavoro settoriali sull'accesso ai mercati, tenute a Bruxelles, e in incontri periodici dei gruppi per l'accesso ai mercati o riunioni dei consulenti per il commercio nei paesi terzi.

² http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2016/january/tradoc_154136.pdf.

³ <http://trade.ec.europa.eu/doclib/press/index.cfm?id=1933>.

ostacoli che hanno maggiormente gravato sulle esportazioni dell'Unione, gettando nuova luce sulla loro importanza relativa.

La prima parte della relazione presenta un'analisi quantitativa e qualitativa, per paese, tipo di ostacolo e settore, dell'insieme dei 425 ostacoli attivi⁴ al commercio e agli investimenti e dei 45 nuovi ostacoli registrati nel 2018, come riferito alla Commissione e registrato nella banca dati dell'UE sull'accesso ai mercati⁵.

La seconda parte fornisce un'analisi più dettagliata dei nuovi ostacoli segnalati nel 2018 (1° gennaio – 31 dicembre 2018), illustrando le tendenze specifiche registrate in diversi paesi e settori e valutando i flussi commerciali potenzialmente colpiti.

La terza parte individua gli strumenti utilizzati nell'ambito della strategia dell'UE di accesso ai mercati al fine di affrontare gli ostacoli in questione e passa in rassegna i 35 ostacoli eliminati nel 2018; analizza inoltre in modo più dettagliato alcuni degli ostacoli eliminati di maggiore impatto e, infine, approfondisce anche i vantaggi economici generati dal partenariato per l'accesso ai mercati da quando è in carica l'attuale Commissione, sulla base di una modellizzazione economica.

⁴ Per ostacoli "attivi" si intendono gli ostacoli oggetto delle attività del partenariato per l'accesso ai mercati (contrariamente agli ostacoli "eliminati", che una volta rimossi divengono inattivi).

⁵ La banca dati sull'accesso ai mercati (<http://madb.europa.eu/madb/indexPubli.htm>) fornisce informazioni alle imprese esportatrici dell'UE sulle condizioni di importazione nei mercati dei paesi terzi. La banca dati include informazioni non solo sugli ostacoli al commercio, ma anche sulle tariffe doganali, le regole di origine, le formalità e le procedure per l'importazione nei paesi terzi, le misure sanitarie e fitosanitarie (SPS), le statistiche e i servizi specifici connessi alle esportazioni forniti alle PMI. L'Export Helpdesk dell'UE (<http://exporthelp.europa.eu/thdapp/index.htm>) fornisce invece anche informazioni sulle condizioni di importazione dai partner commerciali nell'UE (tra cui tariffe applicabili e requisiti, accordi preferenziali, quote e statistiche).

I. PANORAMICA DEGLI OSTACOLI AL COMMERCIO E AGLI INVESTIMENTI

Il nostro approccio basato sul contributo delle parti interessate prevede che la relazione si concentri esclusivamente sugli ostacoli segnalati dalle imprese. Il presente capitolo analizza tali ostacoli al commercio a carico delle imprese dell'UE nei paesi terzi e le relative tendenze e azioni intraprese per eliminarli nel quadro del nostro partenariato per l'accesso ai mercati. Mentre la banca dati sull'accesso ai mercati e la presente relazione non pregiudicano la liceità (o l'illiceità) delle misure riportate, gli ostacoli segnalati sono stati tutti ritenuti problematici per le imprese dell'UE e posti in cima alle priorità per ulteriori azioni nell'ambito della nostra attività per l'accesso ai mercati, in quanto potenzialmente discriminatori, sproporzionati o in altro modo restrittivi degli scambi. Sono tutti inclusi nella nostra banca dati sull'accesso ai mercati.

A. INSIEME DEGLI OSTACOLI AL COMMERCIO E AGLI INVESTIMENTI

Alla fine del 2018 erano recensiti 425 ostacoli attivi al commercio e agli investimenti in 59 paesi terzi⁶ nella banca dati dell'UE sull'accesso ai mercati⁷. Questa cifra record non fa che confermare la costante ascesa del protezionismo che colpisce i portatori di interessi dell'UE. Allo stesso tempo, è altresì indice del crescente successo del partenariato per l'accesso ai mercati in quanto istanza a cui i portatori di interessi si rivolgono con sempre maggior frequenza al fine di individuare e affrontare gli ostacoli al commercio. La banca dati dell'UE sull'accesso ai mercati distingue gli ostacoli al commercio registrati per paese terzo, tipo di misura e settore, suddivisione cui si attiene anche la presente relazione.

1. Ostacoli suddivisi per paese terzo

Rispetto al 2017 rimangono invariati i primi dieci paesi in cui si registra il maggior numero di ostacoli, anche se in un ordine leggermente diverso. In particolare, per la prima volta la Cina si colloca al primo posto per numero di ostacoli registrati, essendo attivi 37 ostacoli che frenano le opportunità di esportazione e di investimento dell'UE. Segue da vicino la Russia, che con 34 ostacoli attivi figura al secondo posto, seguita da India (25), Indonesia (25) e Stati Uniti (23).

⁶ Algeria, Arabia Saudita, Argentina, Armenia, Australia, Bangladesh, Bielorussia, Bolivia, Bosnia-Erzegovina, Brasile, Camerun, Canada, Cile, Cina, Colombia, Corea del Sud, Ecuador, Egitto, Emirati arabi uniti (EAU), Federazione russa, Filippine, Giappone, Giordania, Hong Kong, India, Indonesia, Iran, Iraq, Islanda, Israele, Kazakistan, Libano, Malaysia, Marocco, Messico, Moldova, Mozambico, Nigeria, Norvegia, Nuova Zelanda, Oman, Panama, Pakistan, Paraguay, Perù, Repubblica dominicana, Singapore, Stati Uniti d'America, Sud Africa, Svizzera, Taiwan, Thailandia, Tunisia, Turchia, Ucraina, Uganda, Uruguay, Venezuela e Vietnam.

⁷ Il calcolo effettuato computando gli ostacoli registrati lo scorso anno (396 ostacoli attivi) con le cifre del 2018 (45 nuovi ostacoli e 35 ostacoli eliminati) darebbe come risultato 406 ostacoli. La differenza è dovuta al fatto che dal 2018 la Commissione ha iniziato a registrare gli ostacoli attivi in modo più "granulare" (come già anticipato nella nota a piè di pagina 9 della relazione dello scorso anno), il che ha determinato un numero nominalmente più elevato di ostacoli, pur senza modificare le tendenze di fondo. Registrando separatamente ciascun aspetto distinto di un ostacolo è possibile sia monitorare tali ostacoli con maggiore efficacia sia elaborare strategie di eliminazione più personalizzate.

Altri paesi terzi in cui sono stati rilevati 10 o più ostacoli attivi al commercio sono la Turchia (20), il Brasile (18), la Corea del Sud (17), l'Australia (15), la Thailandia (12), il Messico (11) e l'Algeria (10). La figura 1 illustra nel dettaglio la suddivisione degli ostacoli nel mondo.

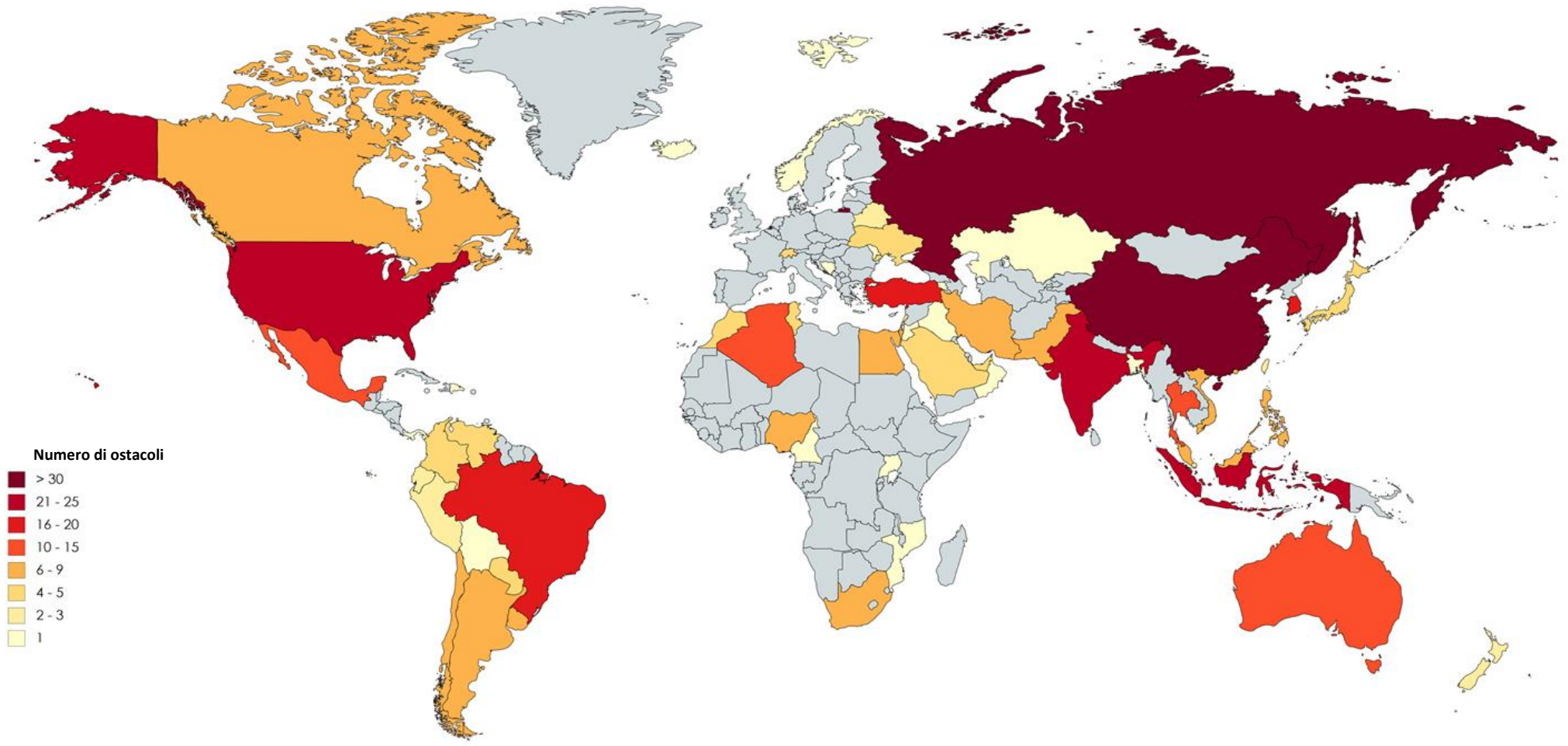


Figura 1⁸: suddivisione geografica degli ostacoli al commercio e agli investimenti nella banca dati sull'accesso ai mercati

⁸ Creata con mapchart.net ©.

2. Ostacoli suddivisi per tipo di misura

La figura 2 mostra che il numero di misure attuate all'interno dei confini nazionali (234) è superiore a quello delle tradizionali misure alla frontiera (191), nel rispetto dell'evoluzione già osservata lo scorso anno.

Le "misure all'interno dei confini" sono le restrizioni concernenti servizi, investimenti, appalti pubblici, diritti di proprietà intellettuale o ostacoli tecnici ingiustificati agli scambi di merci. La maggior parte di queste misure si registra in Cina (25), Russia (18) e Brasile (15).

Le misure alla frontiera sono restrizioni che incidono direttamente sulle importazioni e le esportazioni, solitamente mediante aumenti tariffari, restrizioni quantitative, determinate misure sanitarie e fitosanitarie (SPS), licenze d'importazione o divieti commerciali assoluti. Il paese in cui si registra il numero più elevato di misure alla frontiera è la Russia (16), seguita dall'Indonesia (13) e dagli Stati Uniti (13).

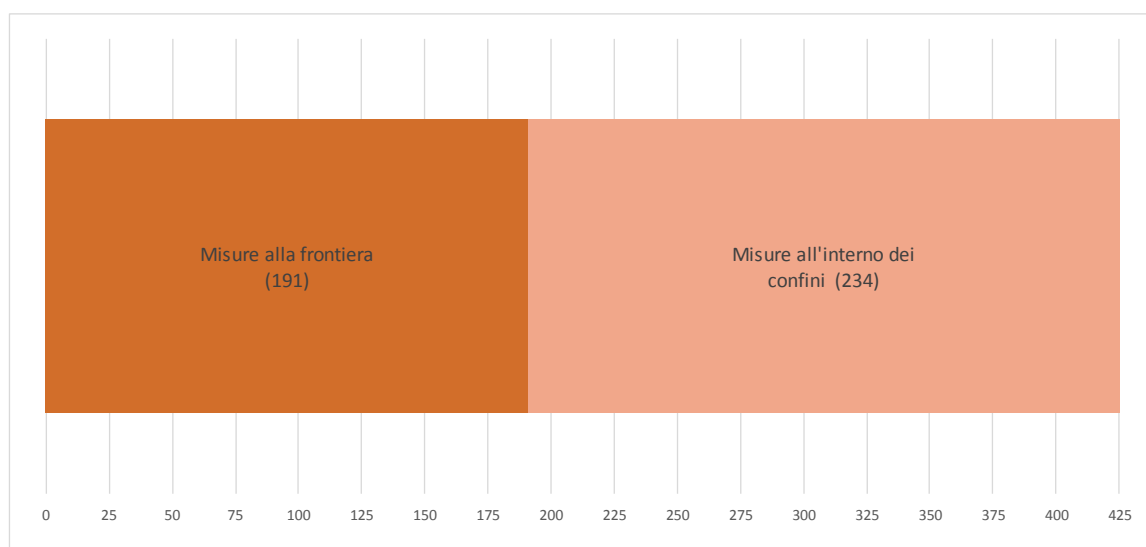


Figura 2: suddivisione degli ostacoli al commercio e agli investimenti per tipo nella banca dati sull'accesso ai mercati (numero di misure)

B. NUOVI OSTACOLI AL COMMERCIO E AGLI INVESTIMENTI SEGNALATI NEL 2018

Nel 2018 sono stati registrati in totale 45 nuovi ostacoli in 23 paesi terzi⁹, circa un terzo in meno rispetto ai 67 nuovi ostacoli segnalati nel 2017. Tuttavia, come illustrato più approfonditamente

⁹ Algeria, Arabia Saudita, Australia, Brasile, Cina, Egitto, Emirati arabi uniti, Federazione russa, Filippine, Giappone, India, Indonesia, Iran, Iraq, Pakistan, Perù, Stati Uniti d'America, Sud Africa, Thailandia, Tunisia, Turchia, Ucraina e Vietnam.

di seguito, l'impatto economico stimato degli ostacoli segnalati nel 2018 è notevolmente superiore a quello dello scorso anno. Gli esportatori dell'UE si sono trovati ad affrontare ostacoli sempre più complessi e sistemici nell'ambito di mercati significativi, riconfermando la tendenza all'aumento del protezionismo evidenziata nelle due precedenti relazioni.

Nel 2018 i flussi commerciali interessati dai nuovi ostacoli hanno riguardato esportazioni dell'UE a 28 per un valore fino a 51,4 miliardi di EUR, cifra più che raddoppiata rispetto al 2017 (23,1 miliardi di EUR). Visto che tale importo non comprende gli ostacoli agli scambi di servizi o quelli per cui non è facile identificare la copertura del prodotto, è probabile che i flussi commerciali potenzialmente interessati siano in qualche modo sottostimati¹⁰.

1. Nuovi ostacoli segnalati nel 2018 per paese terzo

La tabella I e la figura 3 presentano una panoramica dei nuovi ostacoli registrati nel 2018 suddivisi secondo criteri geografici. L'incidenza più elevata di nuovi ostacoli è stata segnalata nelle relazioni commerciali e di investimento con l'Algeria e l'India, che hanno entrambe registrato cinque nuovi ostacoli. Seguono da vicino Cina e Stati Uniti, che registrano ognuno quattro nuovi ostacoli. Tre ostacoli sono stati segnalati rispettivamente in Indonesia, Iran ed Emirati arabi uniti. Il Brasile e la Turchia hanno inoltre introdotto due nuovi ostacoli, mentre i rimanenti quattordici ostacoli sono stati registrati in altri paesi terzi. Osservando le tendenze regionali, è possibile rilevare che nel 2018 una grande maggioranza dei nuovi ostacoli è stata imposta in Asia (17) e nella regione del Mediterraneo meridionale e del Medio Oriente (17).

Confrontando tali dati con i risultati del 2017, la costante presenza della Cina (10 nuovi ostacoli lo scorso anno) e dell'India (3 nuovi ostacoli lo scorso anno) evidenzia una tendenza negativa. Vale la pena di ricordare che tra i paesi interessati dall'effetto contagio che stava emergendo nella regione del Mediterraneo meridionale la relazione dello scorso anno citava anche l'Algeria; i cinque nuovi ostacoli segnalati nel 2018 sembrano confermare questa tendenza.

¹⁰ Quando si tratta di quantificare gli scambi commerciali potenzialmente interessati (sulla base dei dati bilaterali relativi alle esportazioni dell'UE per i pertinenti codici tariffari del sistema armonizzato, che quantificano gli scambi che avvengono nonostante l'ostacolo), l'analisi degli ostacoli non tariffari e del loro impatto continua a essere particolarmente difficile. La ragione principale è che gli ostacoli non tariffari sono caratterizzati da livelli di restrizioni differenti. A differenza dei divieti veri e propri, la maggior parte delle misure restrittive degli scambi non elimina del tutto il commercio, bensì lo limita. Inoltre, può verificarsi una sovrapposizione di restrizioni sugli stessi prodotti o servizi, per cui ostacoli ulteriori potrebbero non comportare necessariamente un impatto aggiuntivo, e la rimozione di un ostacolo non implica automaticamente un miglioramento dell'accesso al mercato.

Tabella I: suddivisione geografica dei nuovi ostacoli segnalati nel 2018

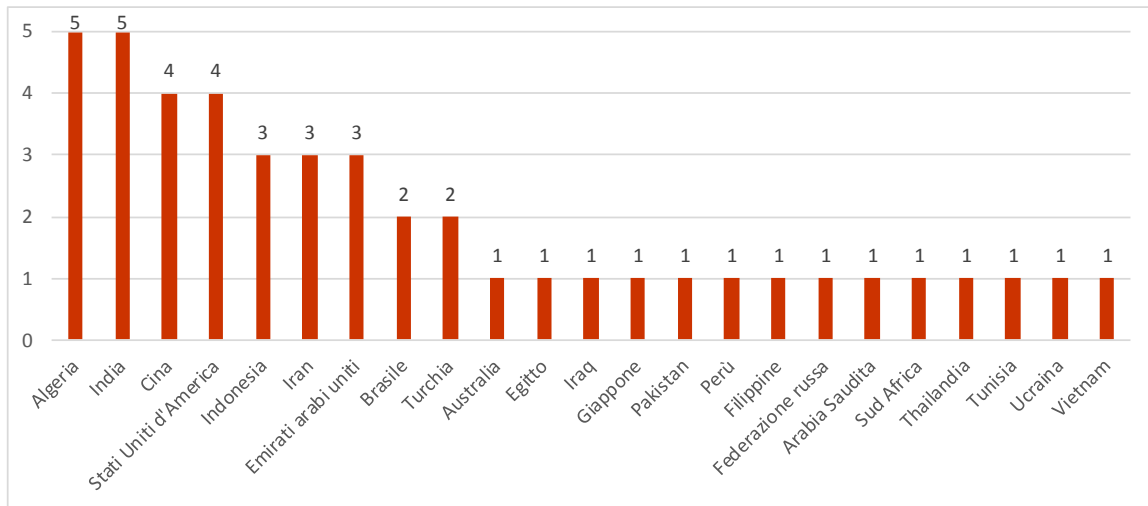


Figura 3: suddivisione geografica dei nuovi ostacoli segnalati nel 2018, per regione

Come già detto, la presente relazione rivolge una maggiore attenzione al peso economico dei nuovi ostacoli. La figura 4 illustra la stima dei flussi commerciali interessati rispetto al numero di ostacoli registrati nel 2018 per specifici partner e regioni, evidenziando che i nuovi ostacoli registrati in Cina (4) hanno un impatto nettamente maggiore sui flussi commerciali interessati 25,7 miliardi di EUR rispetto agli ostacoli registrati in altri paesi terzi. È opportuno ricordare che questa notevole cifra relativa agli scambi commerciali potenzialmente interessati è dovuta in particolare a un nuovo ostacolo nel settore delle TIC che potrebbe avere un forte impatto economico sulle esportazioni verso la Cina degli operatori dell'UE (ostacolo descritto più dettagliatamente al capitolo II).

La figura 4 mostra inoltre che la Cina, gli Stati Uniti, l'India e l'Algeria sono ai primi posti (anche se in un ordine diverso) sia per quanto riguarda il numero di nuovi ostacoli registrati nel 2018, sia per quanto concerne l'entità dei flussi commerciali dell'UE a 28 interessati da questi nuovi ostacoli. Nel 2018 a questi quattro partner è riconducibile l'81 % (41,8 miliardi di EUR) di tutti gli scambi commerciali interessati dell'UE a 28 e il 40 % dei nuovi ostacoli segnalati (18).

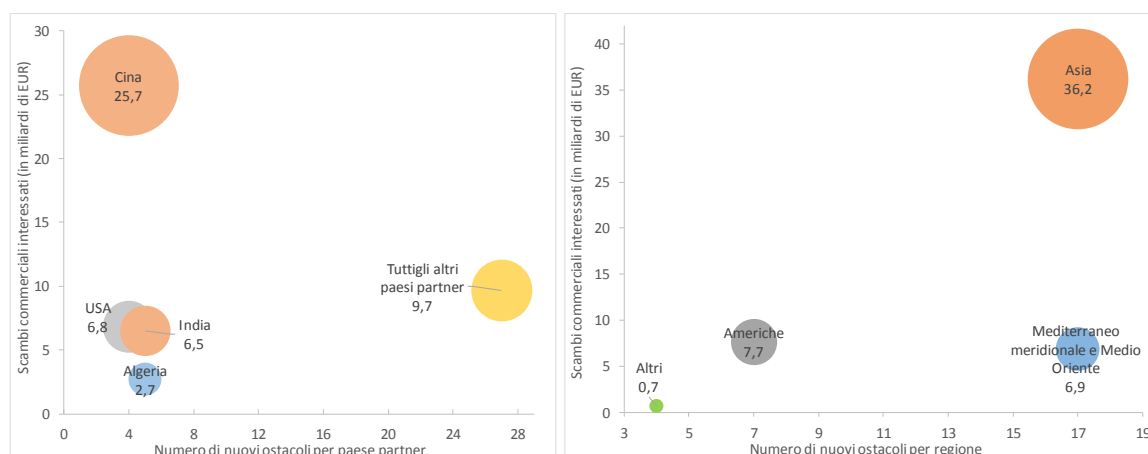
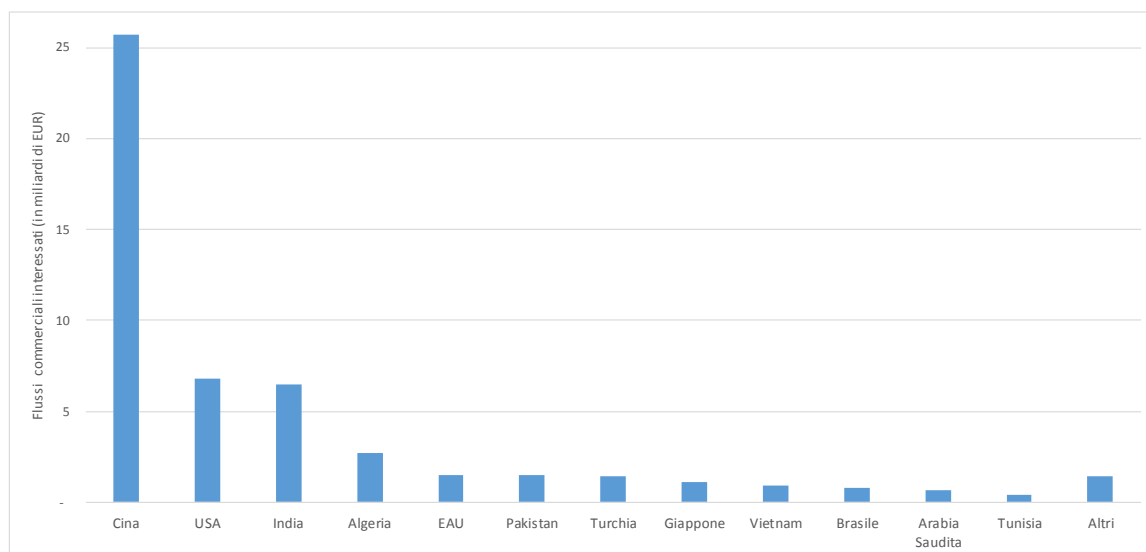


Figura 4: numero di nuovi ostacoli segnalati ed entità degli scambi interessati per l'UE a 28 (in miliardi di EUR), per paese partner e per regione selezionati

La tabella II mostra i flussi commerciali interessati per tutti i 23 paesi partner che hanno introdotto nuovi ostacoli al commercio nel 2018. Tuttavia, la valutazione dell'impatto economico dei nuovi ostacoli all'accesso ai mercati potrebbe a volte non rispecchiare pienamente l'impatto reale degli ostacoli. È quanto potrebbe avvenire nel caso degli ostacoli nel settore dei servizi o degli ostacoli di natura orizzontale, difficili da quantificare, o in caso di sovrapposizione delle restrizioni sugli stessi prodotti.

Tabella II: flussi commerciali dell'UE a 28 interessati dai nuovi ostacoli segnalati nel 2018, per paese partner (in miliardi di EUR)



2. Nuovi ostacoli segnalati nel 2018 per tipo di misura

La ripartizione dei nuovi ostacoli per tipo di misura evidenzia un numero simile di nuove misure all'interno dei confini nazionali (23) e alla frontiera (22), sottolineando che i paesi terzi continuano a ricorrere a entrambi i tipi di restrizioni.

La maggior parte delle misure all'interno dei confini nazionali riguarda i requisiti in materia di etichettatura, le misure fiscali e nuovi requisiti normativi introdotti da numerosi paesi terzi. La maggior parte delle misure alla frontiera sono restrizioni SPS¹¹ e misure relative all'aumento dei dazi doganali, delle tariffe e dei contingenti. Quest'anno sono stati inoltre segnalati due nuovi ostacoli nel settore dei servizi.

¹¹ Per quanto concerne le misure sanitarie e fitosanitarie (SPS), si segnalano nuovi ostacoli in base ai quali i paesi terzi hanno bloccato le esportazioni provenienti dall'intero territorio di taluni Stati membri dell'UE, anziché limitare le restrizioni alle zone colpite dalle malattie animali. La politica di regionalizzazione dell'UE non è stata pertanto riconosciuta. L'UE si è adoperata per far fronte a tali ostacoli e continua ad adoperarsi per eliminare ostacoli simili introdotti prima del 2018.

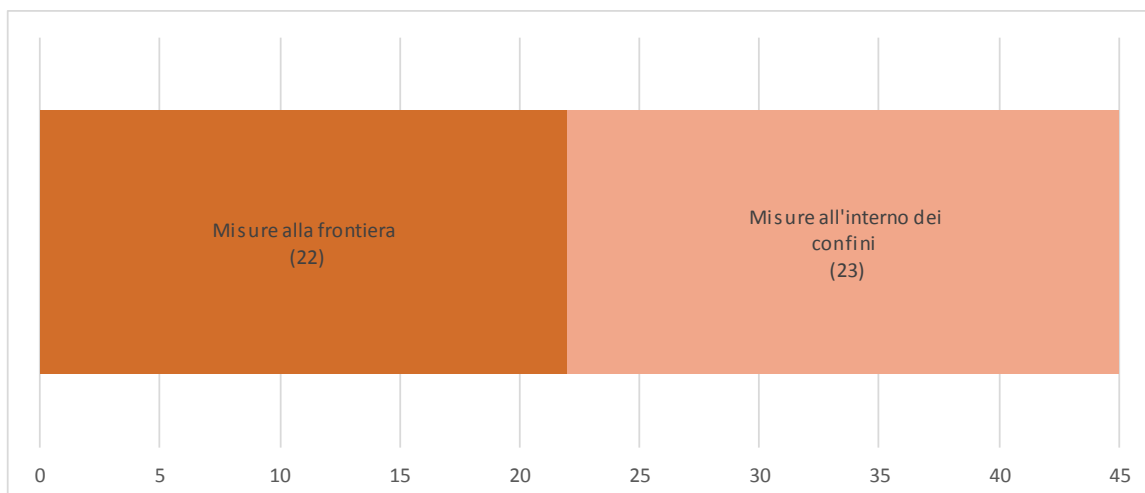


Figura 5: suddivisione dei nuovi ostacoli al commercio e agli investimenti segnalati nel 2018 per tipo (numero di misure)

3. Nuovi ostacoli segnalati nel 2018 per settore

I nuovi ostacoli segnalati nel 2018 hanno interessato gli scambi commerciali dell'UE in 13 settori specifici di attività economica, nonché sotto forma di ostacoli orizzontali o trasversali, incidendo su più settori.

Il numero più elevato di nuovi ostacoli è stato segnalato nel settore dei *vini e delle bevande spiritose* (9), seguito da quello dell'*agricoltura e della pesca* (8). Si sono inoltre registrati in totale dieci ostacoli che erano completamente *orizzontali* (5)¹² o che rappresentavano restrizioni trasversali che interessavano *vari settori industriali* (5). Nel 2018 il settore *cosmetico* e quello *automobilistico* hanno fatto fronte alla creazione rispettivamente di quattro e tre nuovi ostacoli, mentre l'*industria farmaceutica* e il settore *tessile e conciario* hanno assistito all'introduzione di due nuovi ostacoli ciascuno. Infine, numerosi altri settori sono stati interessati dall'imposizione di un nuovo ostacolo al commercio per ciascun settore: *TIC; ceramica e vetro; ferro, acciaio e metalli non ferrosi; prodotti minerali; carta, legno e pasta da carta; plastica e metalli preziosi*.

¹² Compresi due ostacoli orizzontali relativi agli scambi nel settore dei servizi.

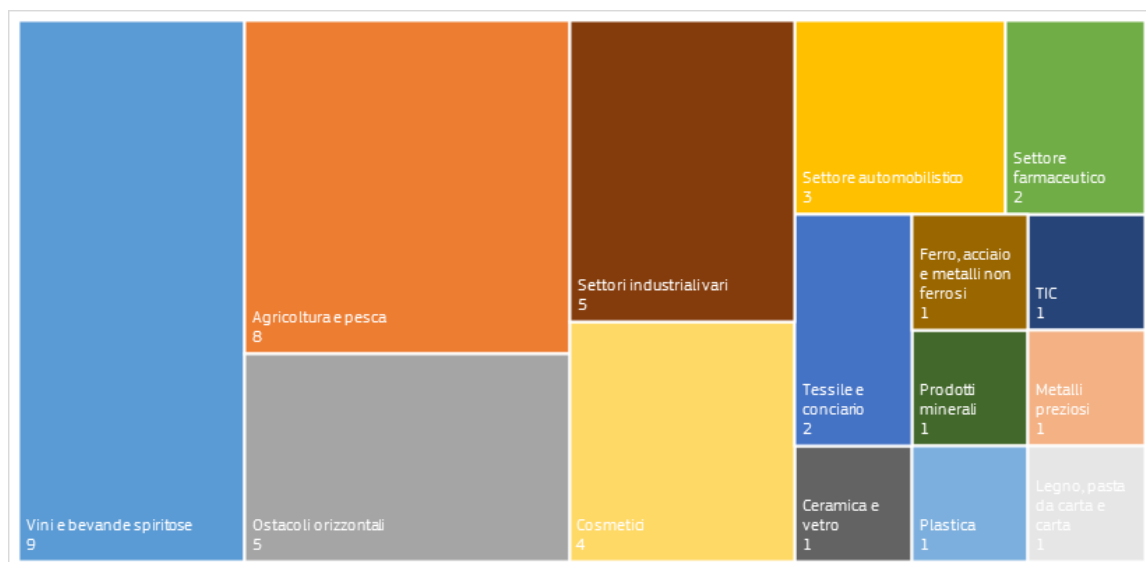


Figura 6: suddivisione degli ostacoli al commercio e agli investimenti segnalati nel 2018 per settore interessato (numero di ostacoli)

Se da un lato il numero delle misure individuate è un indicatore importante, dall'altro l'analisi degli scambi commerciali interessati chiarisce meglio il peso effettivo di ciascun ostacolo. Come mostra la figura 7, ai settori industriali è riconducibile circa il 97 % degli scambi commerciali interessati, mentre gli ostacoli riguardano soltanto tre settori (*TIC; ferro, acciaio e metalli non ferrosi; metalli preziosi*), pari al 72 % di tutte le esportazioni dell'UE a 28 interessate dai nuovi ostacoli segnalati¹³.

¹³ La voce "Altri" comprende i seguenti settori di attività economica: ceramica e vetro; prodotti minerali; plastica; legno, pasta da carta e carta.

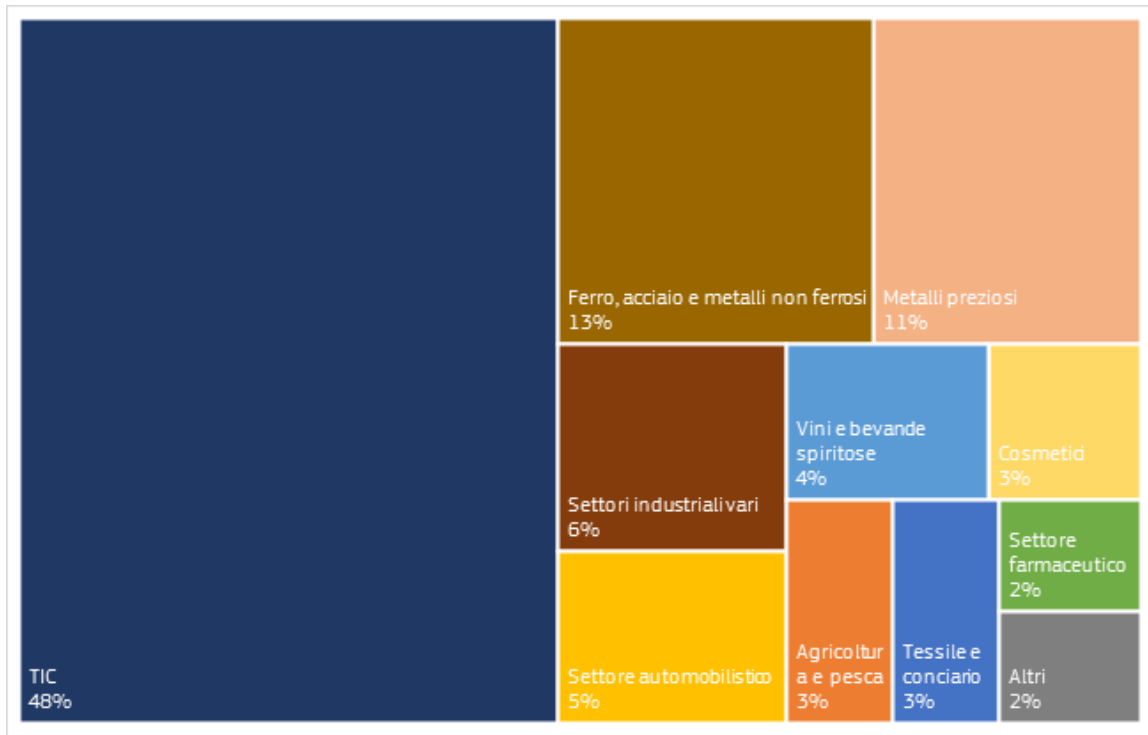


Figura 7: flussi commerciali dell'UE a 28 interessati da ostacoli segnalati nel 2018, per settore (percentuale dei flussi commerciali interessati)

II. PRINCIPALI NUOVI OSTACOLI AL COMMERCIO E AGLI INVESTIMENTI SEGNALATI NEL 2018

Il presente capitolo fornisce un'analisi dei nuovi ostacoli segnalati presso i partner commerciali per i quali nel 2018 sono stati registrati quattro o più ostacoli e a cui è attribuibile la maggior parte dei flussi commerciali dell'UE potenzialmente interessati (81 %), vale a dire Cina, Stati Uniti d'America, India e Algeria.

A. ANALISI QUALITATIVA DEI NUOVI OSTACOLI

1. Cina

Le relazioni commerciali tra l'UE e la Cina sono tra le più complesse. Sebbene la Cina continui a essere un mercato importante per le imprese dell'UE, una miriade di distorsioni degli scambi e di ostacoli all'accesso ai mercati hanno per anni inciso in modo rilevante sulle nostre relazioni commerciali bilaterali, comprendendo diverse preoccupazioni di natura sistemica, quali le ingenti sovvenzioni, gli obblighi in materia di trasferimento di tecnologie, l'eccesso di capacità produttiva, non soltanto in settori tradizionali come quelli dell'acciaio e dell'alluminio, ma anche, in misura crescente, nei settori ad alta tecnologia ("Made in China 2025"), o le norme ingiustificabili in materia di sicurezza informatica e di crittografia.

In tale contesto, nel 2018 la Cina ha introdotto quattro nuovi ostacoli, confermando la tendenza osservata lo scorso anno, quando si è registrato un record di dieci nuovi ostacoli. Tale evoluzione ha fatto sì che ora la Cina sia il partner dell'UE che applica le politiche più restrittive sugli scambi commerciali, con un totale di 37 ostacoli. Nel complesso, questi quattro nuovi ostacoli potrebbero incidere sulle esportazioni dell'UE fino a 25,7 miliardi di EUR.

Come già sottolineato nella relazione dello scorso anno, la Cina ha introdotto numerose misure di restrizione degli scambi nel settore delle industrie ad alta tecnologia, integrandole anche con considerazioni generali di politica industriale e con diverse distorsioni degli scambi nell'ambito della strategia "Made in China 2025". Nel 2018 la Cina ha continuato a incrementare le decine di misure di attuazione nel settore delle TIC intese a rendere operativa la legge sulla sicurezza informatica entrata in vigore il 1° giugno 2017. Nel quadro di tali sviluppi, a giugno 2018 il ministero della Pubblica sicurezza ha pubblicato, ai fini della consultazione pubblica, **il progetto di regolamento sulla protezione della sicurezza informatica classificata, noto anche come sistema di protezione informatica multilivello (Cyber Multi-Level Protection Scheme o Cyber-MLPS)**, che potrebbe sostituire il sistema MLPS (sistema di protezione multilivello) originario del 2007. Tali regolamenti sono intesi a classificare tutti i sistemi informatici secondo il loro livello di sicurezza. Sulla base del livello di sensibilità percepito, le imprese straniere potrebbero essere escluse da taluni segmenti di mercato. In linea generale, appare problematico il fatto che il progetto di regolamento consenta un notevole margine di interpretazione, visto che manca una definizione dei concetti chiave. Inoltre, l'onere della prova a carico delle imprese potrebbe aumentare anche nelle applicazioni a più basso rischio, un maggior numero di applicazioni potrebbe indebitamente rientrare tra le categorie a più alto rischio e le applicazioni di

crittografia potrebbero imporre inutili requisiti in materia di prova e certificazione. Le misure rappresentano un motivo di preoccupazione anche dal punto di vista della proprietà intellettuale. Infine, il sistema di protezione informatica multilivello ha reso ancora più urgente l'annosa questione della mancanza di accesso agli enti cinesi di competenza in materia di normazione (*TC 260 Working Group 3, Cybersecurity Standardisation Technical Committee*), visto il legame del sistema con le norme elaborate da tali enti. Questo unico ostacolo è destinato a incidere notevolmente sulle esportazioni dell'UE: si stima che i flussi commerciali interessati nel settore delle TIC e in quello dell'elettronica ammontino a 24,9 miliardi di EUR, pur considerando che questa misura potrebbe di fatto avere anche notevoli implicazioni sugli investimenti dell'UE in Cina ed estendersi ben oltre il settore delle TIC a varie altre industrie ad alta tecnologia.

Inoltre, i distributori di **sifoni e di cartucce di ricarica a base di gas ad uso alimentare** destinati al mercato dei servizi di ristorazione hanno incontrato difficoltà a causa dell'obbligo poco chiaro di possedere una licenza per lo stoccaggio e la distribuzione di "merci pericolose" nell'ambito dell'attuale quadro normativo cinese. Ciò riguarda esportazioni fino a 383 milioni di EUR.

In terzo luogo, **le norme contenute nella regolamentazione del settore alimentare** hanno fissato parametri restrittivi riguardo al lievito che hanno impedito agli operatori dell'UE di esportare alcuni tipi di formaggi e hanno creato ritardi nelle procedure di autorizzazione all'esportazione di latte sterilizzato. Ciò potrebbe riguardare esportazioni fino a 469 milioni di EUR.

Infine, la Cina ha rivisto le proprie **norme sul monopolio del sale** tramite misure che sono state pubblicate nel dicembre 2017 e maggio 2018. Di conseguenza, tutte le importazioni di sale sono state, di fatto, bloccate dalle dogane cinesi e le norme stabiliscono che soltanto i grossisti di sale designati possano vendere sale al dettaglio in Cina. Non è ancora chiaro se le aziende straniere possano ottenere tale status.

Sebbene l'UE abbia fatto ricorso a tutti i mezzi a disposizione per risolvere le problematiche con cui si confronta nei rapporti con la Cina, compresi i dialoghi bilaterali (gruppo di lavoro sull'economia e sul commercio, dialogo sulle TIC, task force sulla sicurezza informatica, dialogo sulla politica in materia di commercio e investimenti, dialogo economico ad alto livello, vertice) e i forum multilaterali (vari comitati dell'OMC), i recenti sviluppi impongono sforzi supplementari e ben coordinati per affrontare meglio le questioni di accesso ai mercati nei confronti della Cina.

Parallelamente, nelle situazioni in cui i dialoghi non hanno condotto a risultati soddisfacenti, la Commissione non ha esitato ad agire con risolutezza per far rispettare le norme commerciali internazionali: il 1° giugno 2018 l'UE ha avviato un procedimento giudiziario in seno all'OMC nei confronti delle misure cinesi sul trasferimento di tecnologia (DS549), che ledono i diritti di proprietà intellettuale delle imprese europee. Al contempo, è ormai chiaro che talune distorsioni degli scambi rischiano ora di minacciare l'integrità del sistema commerciale mondiale. Se da un lato l'UE continuerà a utilizzare appieno il suo ampio ventaglio di strumenti intesi a far fronte alle pratiche di distorsione degli scambi nell'ambito delle norme internazionali vigenti, dall'altro è ormai evidente che per trovare soluzioni reali e durature occorre

modernizzare le norme dell'OMC. In tale contesto, in occasione del vertice UE-Cina del 2018 è stato istituito un gruppo di lavoro bilaterale sulla riforma dell'OMC.

Sono inoltre in corso i negoziati per un accordo globale sugli investimenti (CAI) per semplificare le condizioni di accesso al mercato degli investimenti imposte alle imprese dell'UE in Cina. Dopo il vertice UE-Cina del 2018, entrambe le parti si sono scambiate offerte di accesso al mercato.

2. USA

L'Unione europea e gli Stati Uniti intrattengono la più vasta relazione economica al mondo. Tenuto conto che l'economia transatlantica favorisce la creazione di 15 milioni di posti di lavoro nell'Unione europea e negli Stati Uniti, la collaborazione UE-USA è fondamentale per la stabilità di flussi commerciali significativi e per il sistema commerciale multilaterale.

Nel 2018 le tensioni commerciali tra l'UE e gli Stati Uniti si sono inasprite, quando gli Stati Uniti hanno imposto quattro nuovi ostacoli al commercio, portando a 23 il loro numero complessivo. Sebbene una di tali questioni sia già stata positivamente risolta nel corso del 2018, i tre ostacoli rimanenti interessano esportazioni dell'UE per un valore fino a 6,8 miliardi di EUR¹⁴.

Le tensioni commerciali tra l'Unione europea e gli Stati Uniti si sono aggravate in particolare a seguito dell'imposizione, il 1° giugno 2018, di ulteriori **dazi, a norma della cosiddetta "sezione 232"**, sulle importazioni di acciaio (25 %) e alluminio (10 %) provenienti dall'UE, per presunti motivi di sicurezza nazionale. L'Unione europea ha reagito prontamente e in modo proporzionato a tali misure chiedendo consultazioni nel quadro dell'intesa sulla risoluzione delle controversie dell'OMC, attuando un intervento di ribilanciamento tramite ulteriori dazi su determinati prodotti importati dagli Stati Uniti, per un valore di 2,8 miliardi di EUR di esportazioni statunitensi, e introducendo proprie misure di salvaguardia per tutelarsi da potenziali diversioni commerciali e proteggere le imprese europee dagli effetti negativi indiretti delle misure statunitensi.

Inoltre, l'avvio a maggio 2018 di un'indagine distinta sulla dimensione nazionale della sicurezza nell'ambito delle importazioni statunitensi di autovetture e componenti per auto è motivo di grave preoccupazione per l'UE, visto che qualsiasi misura pregiudizievole potrebbe avere notevoli ripercussioni sul commercio transatlantico in entrambe le direzioni¹⁵.

In questo contesto, il 25 luglio 2018 è avvenuto l'incontro tra il Presidente Juncker e il Presidente Trump. Le discussioni hanno avuto esito positivo e i presidenti hanno raggiunto un accordo sull'avvio di una nuova fase delle relazioni commerciali, al fine di agevolare gli scambi e allentare le tensioni commerciali. La dichiarazione congiunta del 25 luglio 2018 ha definito una serie di iniziative per conseguire tale obiettivo. Inoltre, l'Unione europea e gli Stati Uniti hanno

¹⁴ In linea con la metodologia applicata nella presente relazione, tale importo è stato calcolato sulla base dei flussi commerciali dei prodotti in questione nel corso del 2018.

¹⁵ Qualora gli Stati Uniti dovessero adottare misure in tal senso, ciò potrebbe rappresentare un nuovo ostacolo di grande rilevanza.

convenuto di astenersi da qualsiasi misura contraria allo spirito dell'accordo mentre sono in corso i lavori su questa agenda comune.

Altri recenti ostacoli al commercio imposti dagli Stati Uniti, al di fuori del campo di applicazione della dichiarazione congiunta, riguardano in primo luogo due disposizioni specifiche della legge statunitense nota come "**Tax Cuts and Jobs Act**" del 2017, ossia la *Base Erosion and Anti-abuse Tax* (BEAT), che presenta alcuni aspetti discriminatori, e la *Deduction for Foreign Derived Intangible Income* (FDII), che si può configurare come una sovvenzione illecita. L'UE teme che le due disposizioni abbiano un impatto negativo sulle imprese europee (in particolare, banche e assicurazioni) e ha sollevato la questione a livello politico e tecnico con le controparti statunitensi.

In secondo luogo, alcune discrepanze nella classificazione doganale, ossia il fatto che l'amministrazione doganale statunitense non segua la **classificazione ai fini doganali del parquet multistrato**, secondo le indicazioni dell'Organizzazione mondiale delle dogane, comportano l'imposizione di un dazio all'importazione del 5 %, anziché dello 0 %, o addirittura dell'8 % quando il parquet multistrato è considerato compensato.

Infine, è stato rimosso un ostacolo introdotto nel 2018 nell'ambito della "**Formaldehide Act**", ossia la legge che stabilisce le norme in materia di emissioni di formaldeide per i prodotti in legno composito fabbricati a livello nazionale e importati. Il problema era sorto poiché era stata anticipata la data di conformità rispetto a quanto originariamente annunciato (giugno 2018, anziché dicembre 2018). Di conseguenza, alcune imprese dell'Unione avevano espresso preoccupazioni per la scadenza ravvicinata, soprattutto per i carichi che erano già in viaggio verso gli Stati Uniti. In seguito alle iniziative diplomatiche dell'Unione dinanzi all'amministrazione statunitense (tra cui una lettera all'Agenzia statunitense per la protezione dell'ambiente) e alle consultazioni con i portatori di interessi dell'UE, è stato confermato che la questione si era risolta in quanto nessun carico era stato bloccato alla dogana degli Stati Uniti.

Invece non si è ancora risolta, e merita una particolare attenzione, l'annosa questione dei ritardi ingiustificati nella pubblicazione della norma finale che consentirà a otto Stati membri dell'UE (Belgio, Paesi Bassi, Francia, Italia, Spagna, Germania, Portogallo e Polonia) di esportare **mele e pere** negli Stati Uniti. La domanda è in attesa dal 2008 e la pubblicazione della norma finale che autorizza gli scambi commerciali subisce rinvii ingiustificati, malgrado l'assenza di motivazioni di natura sanitaria/fitosanitaria.

3. India

Nel 2018 la tendenza protezionistica dell'India ha continuato ad affermarsi e gli ostacoli alle importazioni dell'UE sono stati mantenuti e in una certa misura rafforzati. Rientrano in tale quadro i proibitivi dazi imposti alle importazioni di merci in settori fondamentali, le restrizioni sanitarie e fitosanitarie (SPS) sulle importazioni agricole e il numero crescente di ostacoli tecnici agli scambi che assumono varie forme, come le deviazioni dalle norme concordate a livello internazionale. Gli operatori dell'UE incontrano poi ulteriori difficoltà a causa dei requisiti di

contenuto locale negli appalti pubblici e dell'assenza di un quadro di tutela degli investimenti esteri.

In tale contesto, nel 2018 sono stati introdotti cinque nuovi ostacoli al commercio, che portano a 25 il numero totale degli ostacoli attivi in India. Sebbene nel 2018 uno di questi ostacoli sia già stato parzialmente rimosso, gli altri quattro ostacoli interessano esportazioni dell'UE per un valore fino a 6,5 miliardi di EUR.

Tra i nuovi ostacoli, uno riguarda la **procedura di registrazione dei cosmetici**, che prevede requisiti di registrazione discriminatori per i prodotti importati e deviazioni dalle norme concordate a livello internazionale, mentre un altro è legato a un nuovo **aumento dei dazi sulle importazioni di diamanti lavorati**, il quarto aumento di dazi doganali di questo tipo in sei anni. Questi nuovi ostacoli, che devono ancora essere oggetto di ampie discussioni con le autorità indiane, riguardano esportazioni dell'UE per un valore sostanziale fino a 6,1 miliardi di EUR e potrebbero divenire un grave impedimento agli scambi commerciali dell'UE con l'India.

Inoltre, nel settore **automobilistico**, accanto agli ingenti dazi e imposte già da tempo applicati, nel corso degli anni l'India ha introdotto oltre 1 000 nuove **norme** specifiche per paese, un numero crescente delle quali non corrisponde alle norme concordate a livello internazionale. La combinazione di tali misure impedisce ai produttori europei di competere su un piano di parità con i produttori locali, incidendo sui flussi commerciali che attualmente ammontano a 144 milioni di EUR, un importo relativamente basso in un settore nel quale le esportazioni dell'UE sono tradizionalmente elevate, a riprova dei limiti di accesso al mercato imposti alle imprese dell'Unione nell'ambito di questo importante settore.

Oltre a ciò, ad aprile 2018, la *Food Safety and Standards Authority of India (FSSAI)* ha pubblicato un nuovo regolamento in materia di sicurezza degli alimenti e norme alimentari, che contempla nuove **norme concernenti bevande alcoliche distillate, vino e birra**. Nonostante alcuni aspetti positivi, il regolamento contiene disposizioni che potrebbero danneggiare le importazioni dell'Unione verso l'India, che raggiungono un valore di 193 milioni di EUR. Tra di esse figurano, ad esempio, il mancato riconoscimento delle indicazioni geografiche, le specifiche tecniche che si discostano dalle norme e dalle pratiche internazionali o i requisiti eccessivi in materia di etichettatura.

Di positivo c'è che uno dei nuovi ostacoli segnalati nel 2018 concernente **i certificati veterinari obbligatori per l'importazione di articoli di pelletteria** è già stato in parte eliminato ed è preso in esame nel capitolo della presente relazione dedicato agli ostacoli eliminati.

Oltre a questi nuovi ostacoli, è inoltre opportuno prendere atto degli ulteriori sviluppi negativi riguardanti un ostacolo già esistente, poiché l'India ha mantenuto la tendenza negativa, avviata nel 2014, di **aumentare i dazi doganali sui prodotti TIC**. Gli aumenti più recenti dei dazi risalgono a ottobre 2018, quando è stato ampliato l'elenco dei prodotti interessati e sono aumentati i dazi applicati agli stessi. L'aumento dei dazi si ripercuote sulle importazioni di numerosi prodotti TIC, quali stazioni di base, telefoni cellulari e relativi componenti e accessori,

per un valore pari a circa 800 milioni di EUR¹⁶. Il 2 aprile 2019, in relazione a tali misure, la Commissione ha avviato un procedimento presso l'OMC¹⁷.

Come sottolineato nella nuova "Strategia dell'UE sull'India¹⁸", l'Unione europea apprezza il proprio partenariato strategico con l'India ed è pienamente consapevole del potenziale non sfruttato e dei vantaggi reciproci delle relazioni economiche e commerciali bilaterali. Si impegna pertanto pienamente a collaborare in maniera costruttiva con l'India per migliorare il contesto imprenditoriale, promuovere un accesso equo al mercato e proteggere gli investimenti. In tale contesto, l'UE ha regolarmente intrapreso azioni e continuerà a vigilare per far fronte agli ostacoli nuovi e di lunga data attivi in India. L'Unione europea e l'India intrattengono un regolare dialogo commerciale bilaterale inteso a far fronte agli ostacoli al commercio nel quadro del sottocomitato UE-India per il commercio e dei suoi gruppi di lavoro specializzati, ad esempio sulle questioni concernenti le misure sanitarie e fitosanitarie e gli ostacoli tecnici agli scambi. Tuttavia, si tratta di un processo graduale che l'anno scorso ha prodotto solo risultati limitati nel rispondere alle preoccupazioni dell'UE. Le difficoltà incontrate dagli esportatori dell'Unione e la mancanza di progressi nel trovare soluzioni sembrano essere riconducibili alla priorità economica del governo indiano, che intende trasformare l'India in un polo produttivo tramite l'iniziativa "*Make in India*", volta ad attirare investimenti esteri, ma senza attribuire importanza prioritaria all'apertura commerciale.

4. Algeria

La tendenza all'intensificarsi del protezionismo nella regione mediterranea, individuata nell'edizione 2017 della presente relazione, è proseguita anche nel 2018. Nella regione (Algeria, Egitto, Israele, Libano, Marocco e Tunisia) si registrava un aumento del numero complessivo di ostacoli al commercio e agli investimenti, pari a 36, e all'Algeria è ora attribuito il numero più elevato (10), seguita da Egitto (8) e Israele (6).

Oltre a una serie di annosi ostacoli che intralciano le esportazioni dell'UE e nonostante il costante impegno dell'Unione a favore di un dialogo costruttivo, nel 2018 l'Algeria ha introdotto cinque nuovi ostacoli, collocandosi insieme all'India al primo posto tra tutti i partner commerciali dell'UE per numero di nuovi ostacoli introdotti. Sebbene una di tali questioni sia già stata positivamente risolta nel 2018, l'impatto complessivo di tali ostacoli continua a essere molto rilevante, poiché il valore delle esportazioni dell'UE interessate raggiunge i 2,7 miliardi di EUR.

¹⁶ Dal momento che questo ostacolo non figura tra i nuovi ostacoli introdotti nel 2018, tale importo non è incluso nei calcoli complessivi riguardanti gli scambi commerciali interessati.

¹⁷ <http://trade.ec.europa.eu/doclib/press/index.cfm?id=2001>.

¹⁸ Cfr. la comunicazione congiunta dal titolo "Elementi per una strategia dell'UE sull'India" (https://eeas.europa.eu/delegations/india/54057/joint-communication-elements-eu-strategy-india_en) e le conclusioni del Consiglio sulla strategia dell'UE sull'India (<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14638-2018-INIT/it/pdf>).

Innanzitutto, tramite la legge di bilancio e il relativo decreto attuativo adottato il 7 gennaio 2018, l'Algeria ha introdotto un ampio **divieto di importazione** temporaneo su 851 prodotti appartenenti a circa 45 categorie merceologiche e a maggio ha poi esteso il divieto a 877 prodotti (la misura è stata poi ulteriormente modificata nel 2019). La legge di bilancio del 2018 ha inoltre considerevolmente **umentato i dazi doganali** su un elenco di 129 linee tariffarie. Tale elenco comprende prodotti importanti per gli esportatori europei, quali componenti per telefoni, modem, cavi e apparecchiature elettriche, a cui sono stati imposti dazi fino al 60 %.

Inoltre, le compagnie di navigazione europee sono state duramente colpite da due nuove misure introdotte nel 2018¹⁹. In primo luogo, dal 1° gennaio 2018 è stato istituito **un obbligo in materia di imposta sul valore aggiunto**. I servizi forniti dalle imbarcazioni e relativi al loro carico sono ora soggetti a un'aliquota IVA del 19 %. A differenza delle società di navigazione algerine (soggette a un'aliquota IVA pari a zero negli Stati membri dell'Unione europea), le società di navigazione europee non possono recuperare l'IVA. In secondo luogo, a partire dal 20 maggio 2018, una nuova circolare ha attribuito alle autorità doganali algerine la competenza a individuare, su base discrezionale, **gli interporti verso cui dirigere le navi per lo scarico delle merci** nel porto di Algeri. La circolare sta causando gravi problemi operativi, giuridici e finanziari alle compagnie di navigazione europee.

L'Unione europea affronta con le autorità algerine le diverse misure di restrizione degli scambi, esistenti e di recente attuazione, in tutte le sedi possibili (quali, ad esempio, il consiglio di associazione, il comitato di associazione, il sottocomitato per il commercio e gli altri sottocomitati pertinenti) e nel 2018 è stato anche istituito un gruppo di lavoro ad alto livello per discutere di tali questioni, onde trovare una soluzione concordata nel quadro dell'accordo di associazione UE-Algeria. Nonostante tali sforzi, l'Algeria ha continuato ad agire unilateralmente, imponendo ostacoli al commercio e diventando uno dei partner commerciali più impegnativi per l'UE dal punto di vista dell'accesso ai mercati. La Commissione si adopererà al massimo per correggere questa situazione.

Infine, come già detto, uno dei nuovi ostacoli introdotti nel 2018 è stato eliminato. Le autorità algerine avevano chiesto agli importatori di presentare un **certificato ufficiale di libera circolazione** rilasciato nel paese di origine. La misura non specificava quale autorità avrebbe dovuto rilasciare il certificato e l'attuazione pratica della misura non era sempre uniforme, creando pertanto incertezza giuridica tra gli operatori e incidendo potenzialmente su qualsiasi importazione da tutti gli Stati membri dell'UE. Ad aprile 2018 ad Algeri, nel corso di una riunione del neocostituito gruppo di contatto per gli operatori (*Trade Contact Group*) UE-Algeria e grazie al contributo dei portatori di interessi dell'UE nel quadro del nostro partenariato per l'accesso ai mercati, la Commissione ha presentato all'Algeria un modello di formulario che poteva essere rilasciato da tutte le camere di commercio degli Stati membri dell'UE. A maggio 2018 le autorità algerine hanno confermato ufficialmente che il modulo proposto era stato accettato, consentendo a tutti gli esportatori dell'UE di conformarsi a tale requisito. Pur trattandosi di uno

¹⁹ Il potenziale impatto economico per le compagnie di navigazione dell'Unione è risultato impossibile da quantificare.

sviluppo positivo, la situazione generale dell'accesso al mercato per le imprese dell'UE, come già detto, continua a destare serie preoccupazioni, visto il numero e l'impatto degli ostacoli irrisolti.

III. PRINCIPALI OSTACOLI AL COMMERCIO E AGLI INVESTIMENTI ELIMINATI NEL 2018

Il presente capitolo analizza i 35 ostacoli eliminati del tutto o in parte in 25 diversi paesi terzi nel 2018 e delinea la strategia della Commissione per far fronte agli ostacoli agli scambi e agli investimenti.

A. STRATEGIA DELL'UE PER AFFRONTARE GLI OSTACOLI AL COMMERCIO E AGLI INVESTIMENTI

In un mondo in cui il protezionismo è in ascesa, il compito di rimuovere gli ostacoli al commercio è divenuto fondamentale all'interno delle attività della Commissione. A tal fine, si è proceduto a potenziare la strategia di accesso ai mercati dell'UE, a rafforzare il coordinamento tra le istituzioni dell'Unione e i portatori di interessi, a migliorare l'attribuzione di un ordine di priorità ai diversi ostacoli e a promuovere le attività di comunicazione e di sensibilizzazione. Questi sforzi si sono tradotti in 23 ostacoli affrontati nel 2015, in 20 ostacoli eliminati nel 2016, in un numero record di 45 ostacoli affrontati con successo nel 2017 e in 35 ostacoli eliminati nel 2018. Nel complesso, nell'ambito del mandato dell'attuale Commissione sono stati eliminati 123 ostacoli, un risultato che riflette la maggiore priorità attribuita all'attuazione e all'applicazione delle norme all'interno dell'attuale contesto commerciale mondiale di natura maggiormente transazionale. Inoltre, i diversi canali della nostra strategia di accesso ai mercati fungono anche da sistema di allarme rapido per prevenire gli ostacoli ancora prima della loro introduzione.

Le imprese dell'UE possono utilizzare diversi canali per segnalare alla Commissione gli ostacoli agli scambi e agli investimenti. Una volta individuati, la Commissione fa affidamento al suo ampio armamentario di strumenti per far fronte agli ostacoli al commercio.

Strumento 1: azioni diplomatiche. In un flusso di attività diplomatica, la Commissione europea, il Servizio europeo per l'azione esterna, gli Stati membri dell'UE e l'industria operano in stretta collaborazione attraverso la rete di delegazioni dell'UE e le ambasciate degli Stati membri nei paesi terzi. Tale collaborazione comprende un ampio ventaglio di attività, che vanno dai progetti commerciali tecnici (dialoghi e comitati) agli interventi formali (missioni ad alto livello dei commissari e iniziative ministeriali e presidenziali). Ogni qualvolta ciò contribuisca all'efficacia del nostro lavoro, l'azione è coordinata con partner che condividono vedute analoghe. In tale contesto è inoltre opportuno osservare che la Commissione ha continuato a compiere progressi nell'ambito dell'iniziativa europea di diplomazia economica, chiudendo il primo ciclo di individuazione delle priorità della diplomazia economica, che ha interessato 107 paesi. In pressoché tutti questi paesi, l'accesso ai mercati è considerato una priorità fondamentale e beneficia pertanto degli sforzi concertati di tutti i soggetti coinvolti (Stati membri, associazioni imprenditoriali e delegazioni dell'UE), onde conseguire progressi in tale ambito e contribuire alla rimozione degli ostacoli.

Strumento 2: risoluzione delle controversie. Le regolari attività del comitato dell'OMC sono integrate dal vigoroso impegno della Commissione nel quadro della risoluzione delle controversie. Nel 2018 l'Unione europea ha avviato due nuovi procedimenti in seno all'OMC: il

primo relativo a una controversia nei confronti delle misure degli Stati Uniti riguardanti acciaio e alluminio (DS548) e il secondo concernente una controversia con la Cina sulle misure relative al trasferimento di tecnologie (DS549). L'UE ha inoltre avviato un procedimento di verifica della conformità in relazione alle misure della Russia concernenti l'importazione di suini (DS475). L'Unione ha altresì assicurato la corretta attuazione delle decisioni dell'OMC da parte dei paesi terzi: ad esempio da parte della Russia nelle controversie riguardanti i dazi (DS485) e le misure antidumping sui veicoli commerciali leggeri (DS479) e da parte della Cina nella terza controversia sulle materie prime ("Materie prime III" – DS509). L'OMC ha inoltre pronunciato le sue decisioni definitive nella controversia dell'UE contro il Brasile sulle ampie misure di sostituzione delle importazioni, confermando la posizione dell'UE secondo cui tali misure violavano le norme dell'OMC. Anche in questo caso, l'UE segue ora con attenzione la situazione per assicurarsi che tali decisioni siano attuate correttamente.

Inoltre, per la prima volta l'Unione europea ha chiesto di avviare consultazioni sugli impegni in materia di sviluppo sostenibile nell'ambito di un accordo bilaterale di libero scambio, segnatamente con la Repubblica di Corea. Il recente avvio di un procedimento nei confronti dell'Ucraina nel quadro dell'accordo di associazione (divieto di esportazione del legname), che per essere precisi è avvenuto nel 2019, dimostra che, ove necessario, la Commissione non esita a ricorrere alla risoluzione bilaterale delle controversie, come previsto nei suoi accordi di libero scambio.

Infine, quale ulteriore strumento e su richiesta degli esportatori, la Commissione può anche avvalersi della procedura prevista dal regolamento sugli ostacoli agli scambi (TBR), come avvenuto, ad esempio, nel 2017 nei confronti della Turchia per i prodotti cartacei. Tale meccanismo consente ai portatori di interessi di chiedere alla Commissione di prendere in considerazione la possibilità di ricorrere alla procedura di risoluzione delle controversie. Le indagini nel quadro del regolamento sugli ostacoli agli scambi possono anche condurre a una soluzione negoziata con il paese terzo interessato prima dell'avvio di una procedura formale in seno all'OMC, contribuendo a una più rapida rimozione degli ostacoli a vantaggio delle nostre imprese e dei consumatori.

Strumento 3: accordi di libero scambio dell'UE. Gli ostacoli individuati tramite le nostre attività per l'accesso ai mercati vengono direttamente esaminati nell'ambito dei negoziati commerciali oppure, laddove esistano accordi di libero scambio, nei pertinenti meccanismi di attuazione, per garantire che le priorità in materia di accesso ai mercati siano efficacemente affrontate. L'attuale Commissione ha proseguito il suo ambizioso programma inteso ad ampliare la vasta gamma di accordi commerciali e di investimento equilibrati. Ciò ha condotto all'attuazione di otto accordi con 15 paesi²⁰ che hanno portato a 40 il numero complessivo degli accordi commerciali dell'UE con 72 partner in tutto il mondo. Il nostro intenso programma di negoziati

²⁰ I più recenti sono stati l'accordo di partenariato economico con il Giappone, ratificato da entrambe le parti nel dicembre 2018 ed entrato pienamente in vigore il 1° febbraio 2019, e un accordo di libero scambio e un accordo di protezione degli investimenti con Singapore. La Commissione ha adottato e presentato al Consiglio un accordo di libero scambio e un accordo di protezione degli investimenti con il Vietnam, attualmente in preparazione per la firma.

continua a ritmo sostenuto²¹. Gli accordi vengono anche riesaminati, non da ultimo per rimuovere nuovi ostacoli non inclusi nel quadro vigente²².

La Commissione ha intensificato gli sforzi in materia di attuazione e applicazione delle norme, per garantire che le imprese, comprese le PMI, possano trarre vantaggio dagli attuali impegni. L'UE dispone degli strumenti necessari per eliminare gli ostacoli al commercio, migliorare la tutela e il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale, avviare procedure di risoluzione delle controversie e imporre misure di difesa commerciale in caso di pratiche commerciali sleali, e utilizza tali strumenti con efficacia, oltre ad aver rafforzato il coordinamento tra questi vari pilastri delle sue attività di applicazione. A tale proposito, nel 2018 la Commissione ha adottato la seconda relazione sull'attuazione degli accordi di libero scambio dell'UE²³, ha pubblicato la relazione sulla tutela e il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale²⁴ nei paesi terzi e ha pubblicato la trentaseiesima relazione annuale sulle attività antidumping, antisovvenzioni e di salvaguardia dell'Unione europea²⁵.

B. PANORAMICA DEGLI OSTACOLI ELIMINATI NEL 2018

Nel 2018, grazie agli sforzi congiunti di tutti i portatori di interessi nel quadro del partenariato per l'accesso ai mercati, sono stati eliminati, in tutto o in parte, 35 ostacoli in 25 diversi paesi terzi, essenzialmente nell'ambito di 8 settori di attività economica, oltre che a livello orizzontale. Se si tiene conto di tutti gli ostacoli quantificabili, le esportazioni dell'UE interessate dall'eliminazione degli ostacoli al commercio nel 2018 ammontavano a 7,8 miliardi di EUR per l'UE a 28²⁶.

1. Ostacoli eliminati nel 2018 per paese terzo

La figura 8 mostra i paesi terzi in cui gli ostacoli sono stati affrontati con successo. Al primo posto si colloca l'Egitto, grazie all'eliminazione di tre ostacoli nel 2018, seguito da Brasile, Turchia, Argentina, Cina, Corea del Sud, India, Algeria e Russia (due ciascuno). Sempre nel 2018 sono stati rimossi altri sedici ostacoli al commercio imposti alle imprese europee in altri sedici paesi terzi.

²¹ Nell'ambito degli intensi negoziati con il Mercosur sono stati conseguiti importanti progressi e la Commissione ha avviato negoziati commerciali anche con l'Australia e la Nuova Zelanda. Sono in corso i negoziati per una zona di libero scambio globale e approfondita (DCFTA) con la Tunisia.

²² A livello politico è stato raggiunto un accordo con il Messico per aggiornare l'accordo commerciale, mentre sono in corso i negoziati con il Cile.

²³ http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2018/october/tradoc_157468.pdf.

²⁴ http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2018/march/tradoc_156634.pdf.

²⁵ <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2018/IT/COM-2018-561-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>.

²⁶ Lo scorso anno, l'ammontare corrispondente alla rimozione di 45 ostacoli era di 8,2 miliardi di EUR.

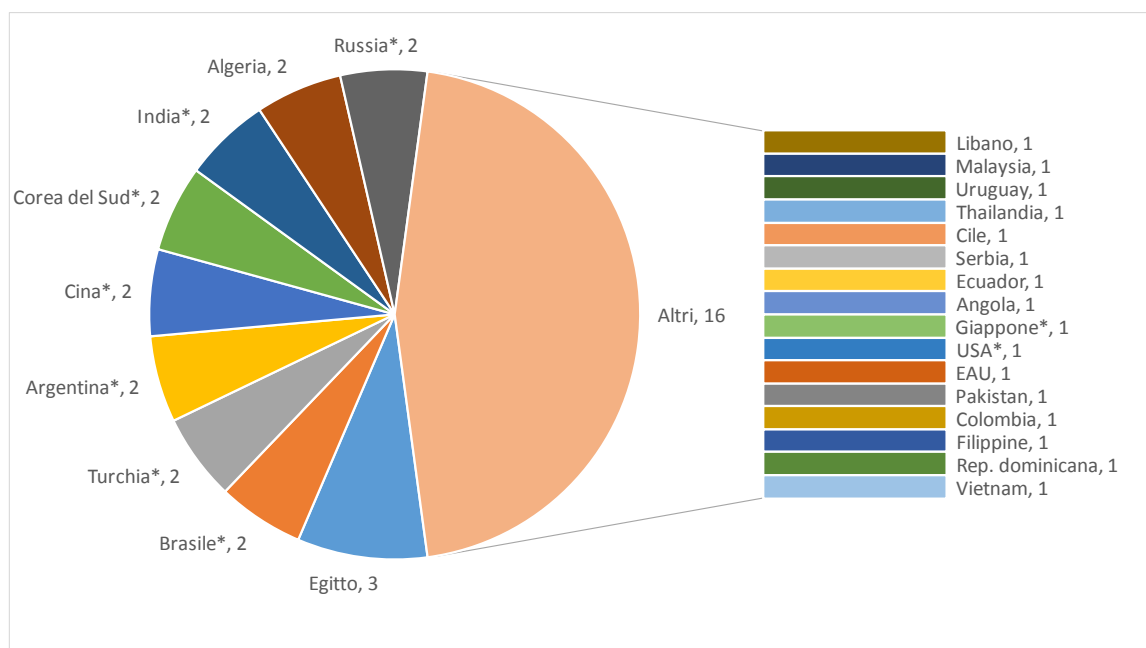
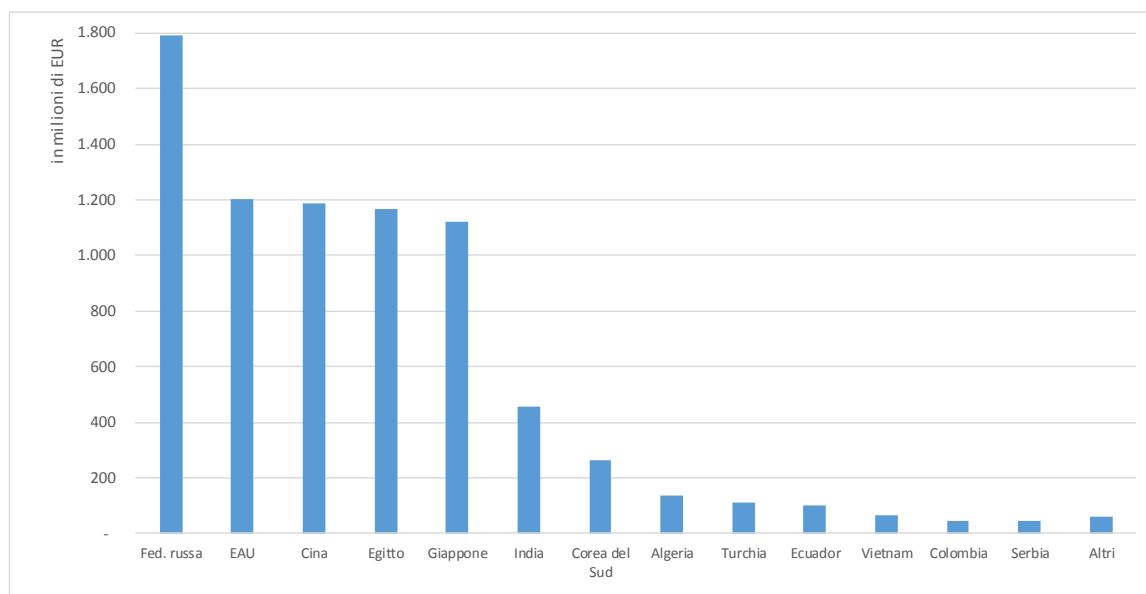


Figura 8: suddivisione geografica degli ostacoli eliminati nel 2018 (*-paesi del G20)

Se si considera il valore degli scambi commerciali interessati dalla rimozione degli ostacoli (tabella III), gli ostacoli principali sono stati eliminati in Russia, con una percentuale del 23 % di tutti i flussi commerciali interessati, e a seguire negli Emirati arabi uniti (16 %) e in Cina (15 %). Il 17 % dei flussi commerciali interessati dagli ostacoli rimossi è attribuibile ai paesi del Mediterraneo meridionale (Egitto e Algeria).

Tabella III: flussi commerciali dell'UE a 28 interessati dagli ostacoli eliminati nel 2018 per paese partner (in milioni di EUR)²⁷



2. Ostacoli eliminati nel 2018 per tipo di misura

Gli sforzi all'interno del partenariato per l'accesso ai mercati hanno contribuito in maniera più rilevante all'eliminazione delle misure alla frontiera (26) rispetto alle restrizioni all'interno dei confini nazionali (9). Si tratta di un risultato paragonabile a quello dello scorso anno, quando si è giunti alla risoluzione di 34 misure alla frontiera e di 11 misure all'interno dei confini nazionali.

Quasi un terzo delle misure alla frontiera eliminate nel 2018 riguarda questioni sanitarie e fitosanitarie nel settore dell'agricoltura e della pesca. Gli altri ostacoli affrontati incidono sulle imprese dell'UE in termini di dazi doganali, procedure amministrative doganali, tasse all'esportazione o divieti di esportazione. Infine, nel 2018 è stato anche eliminato un ostacolo agli scambi nel settore dei servizi.

Per quanto concerne le nove misure all'interno dei confini nazionali, i risultati positivi sono stati conseguiti nel settore degli ostacoli tecnici agli scambi e delle norme, nonché delle misure fiscali attinenti al commercio.

²⁷ La voce "Altri" comprende i seguenti paesi partner: Argentina, Angola, Brasile, Cile, Colombia, Malaysia, Uruguay e Thailandia.

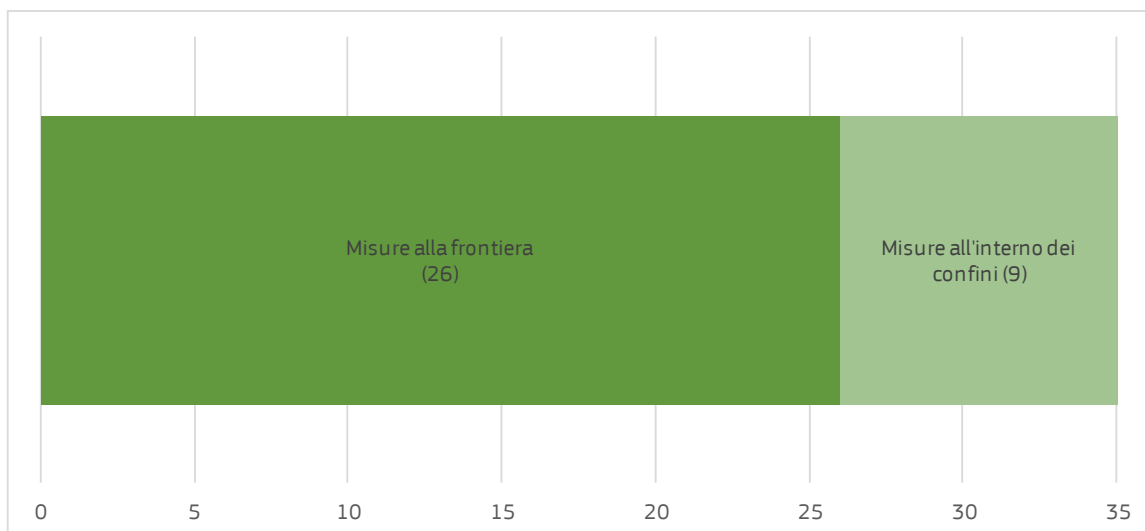


Figura 9: suddivisione degli ostacoli eliminati nel 2018 per tipo (numero di misure)

3. Ostacoli eliminati nel 2018 per settore

La figura 10 offre una panoramica del numero degli ostacoli eliminati nei diversi settori di attività economica. Il settore che vanta il maggior numero di misure soppresse (10) è quello dell'*agricoltura e della pesca*, seguito dal settore *automobilistico*, dove sono stati affrontati cinque ostacoli. Nel settore *tessile e conciario* e in quello del *vino e delle bevande spiritose* sono stati eliminati quattro ostacoli per ciascuno. Inoltre, sono stati affrontati nel complesso otto ostacoli che erano o completamente *orizzontali* (4) o che interessavano *vari settori industriali* (4). Infine, singoli ostacoli sono stati eliminati nei settori dei *cosmetici* e dei *prodotti minerali*, accanto alla parziale eliminazione di ostacoli sia nel settore dei *componenti aeronautici* che in quello delle *TIC*.

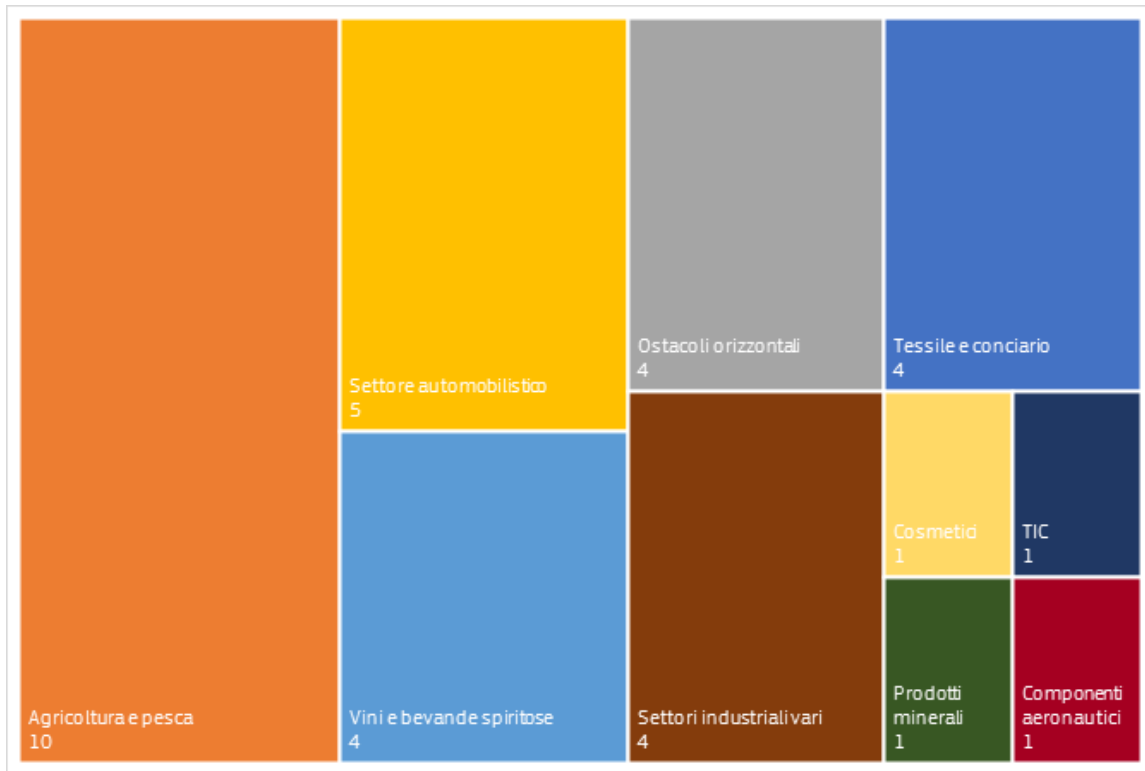


Figura 10: suddivisione per settore degli ostacoli eliminati nel 2018 come riportati nella banca dati sull'accesso ai mercati (numero di ostacoli)

In base alle stime dei flussi commerciali interessati, la figura 11 mostra il peso economico degli ostacoli eliminati nei diversi settori, evidenziando che la loro rimozione nel 2018 ha potuto incidere positivamente sulle esportazioni dell'UE, soprattutto nel settore *automobilistico*, a cui è riconducibile il 32 % dei flussi commerciali complessivi potenzialmente interessati.

L'eliminazione degli ostacoli ha anche sensibilmente favorito il settore dei *vini e delle bevande spiritose* 17 % e quello dei *cosmetici* 16 %. Nel complesso, ai settori *industriali* è attribuibile l'83 % del peso economico degli ostacoli eliminati, mentre è riconducibile all'*agricoltura e alla pesca* il 17 %.

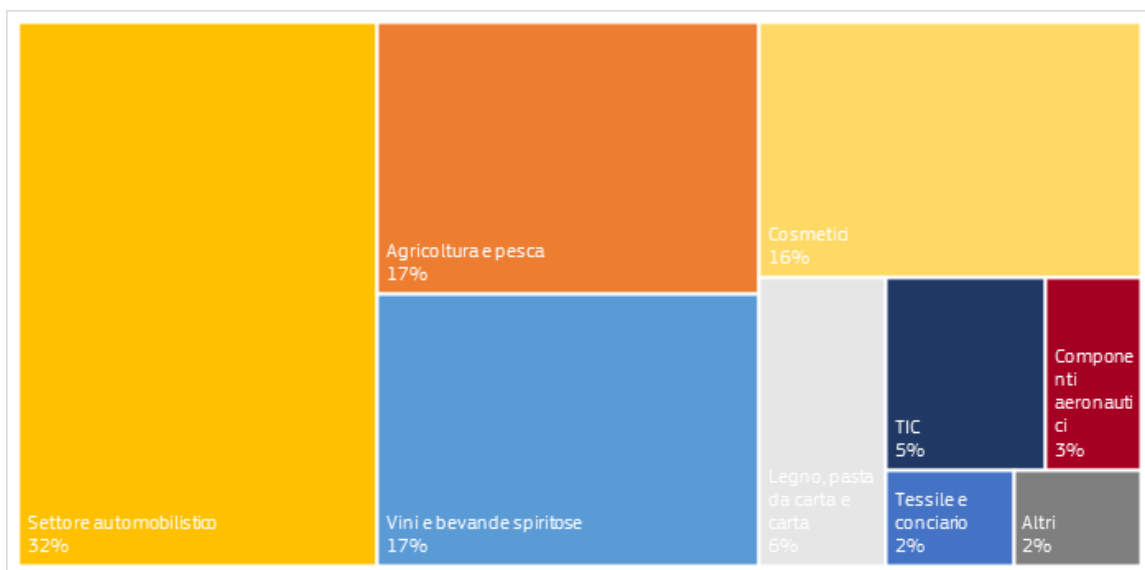


Figura 11: flussi commerciali dell'UE a 28 interessati dagli ostacoli eliminati nel 2018, per settore (percentuale dei flussi commerciali interessati)²⁸

C. ANALISI QUALITATIVA DEGLI OSTACOLI ELIMINATI NEL 2018

Il presente capitolo analizza in modo più approfondito un certo numero di ostacoli che il partenariato rafforzato per l'accesso ai mercati è riuscito ad affrontare. A differenza dello scorso anno, quando questa analisi qualitativa si è concentrata sui partner con il maggior numero di ostacoli eliminati²⁹, ora l'attenzione si sposta sui paesi con i maggiori *flussi commerciali potenzialmente interessati* dalle misure eliminate. Sarà pertanto analizzato il grado di efficacia dell'UE nel far fronte agli ostacoli nei seguenti paesi partner: Russia, Cina, Emirati arabi uniti, Egitto, Giappone, India e Corea del Sud. Questi sette partner rappresentano il 93 % dei flussi commerciali potenzialmente interessati dalle misure eliminate nel 2018.

1. Russia

Come illustrato al capitolo I, in Russia si registra in generale una tendenza negativa in termini di accesso ai mercati, dal momento che gli esportatori dell'UE si confrontano con un paese che si colloca al secondo posto per numero di ostacoli (34) e che dispone di un'ampia gamma di strumenti con cui persegue una politica di sostituzione delle importazioni. Ad esempio, gli ostacoli segnalati negli anni precedenti, come le restrizioni alla navigazione nell'Artico e i contingenti all'esportazione dei tronchi di betulla, nel 2018 hanno di fatto iniziato ad avere ripercussioni sugli operatori dell'UE. È inoltre opportuno prendere atto del peggioramento di un ostacolo già esistente concernente i requisiti in materia di etichettatura, requisiti che sono stati ulteriormente estesi ad altri prodotti, ad esempio nel settore dell'elettronica.

Numerose misure, oltre a sollevare dubbi sulla loro compatibilità con gli impegni internazionali assunti dalla Russia (e l'UE si è avvalsa delle sedi competenti per contestarle), si sono rivelate inefficaci nel promuovere la competitività della Russia e la sua capacità di attrarre investimenti esteri, contribuendo invece, insieme ad altri fattori, a impedire un aumento degli scambi commerciali tra l'UE e la Russia.

In tale difficile contesto commerciale, l'UE si è avvalsa degli strumenti più incisivi a sua disposizione e nel 2018 ha ottenuto risultati importanti, facendo sì che la Russia provvedesse alla corretta attuazione di due decisioni dell'OMC riguardanti esportazioni UE nell'ordine di 1,8

²⁸ La voce "Altri" comprende i seguenti settori di attività economica: ceramica e vetro; elettronica; prodotti minerali; plastica; metalli preziosi.

²⁹ Quest'anno, il maggior numero di ostacoli eliminati in tutto o in parte (almeno due) è stato registrato in nove partner commerciali: Algeria, Argentina, Brasile, Cina, Corea del Sud, Egitto, India, Turchia e Russia.

miliardi di EUR. Tale importo corrisponde al 23 % delle esportazioni dell'Unione interessate dalle 35 misure complessivamente eliminate nel 2018.

Uno dei casi in questione ha interessato un *ostacolo riguardante diversi settori industriali* e in tale ambito la Russia ha dato piena attuazione alla decisione dell'OMC in una controversia in materia di tariffe (DS485). Inoltre, sulla base delle conclusioni del panel nella controversia DS485, nel 2017 è stato preparato un secondo procedimento nei confronti della Russia sulle tariffe (linee tariffarie supplementari di interesse per l'UE). Tuttavia, a seguito delle discussioni bilaterali con la Russia tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018, non è stato necessario avviare la procedura di risoluzione delle controversie, poiché la Russia ha eliminato tutte le incongruenze sulle linee tariffarie interessate. Questo è senz'altro un buon esempio che dimostra come l'azione concertata della Commissione abbia ottenuto risultati concreti senza che fosse realmente necessario ricorrere al meccanismo di risoluzione dell'OMC.

Analogo esito positivo è stato raggiunto nel procedimento avviato dall'UE per il settore *automobilistico* e riguardante le misure antidumping sui veicoli commerciali leggeri provenienti dalla Germania e dall'Italia (DS479), visto che le misure in scadenza a metà del 2018 non sono state rinnovate.

2. Cina

Come sottolineato al capitolo I, la Cina è divenuta il partner commerciale dell'UE più restrittivo, in virtù dei complessivi 37 ostacoli attivi, di cui 14 introdotti dal 2017. Tuttavia sono stati conseguiti alcuni progressi, sebbene per lo più gradualmente, a riprova del fatto che la strategia dell'UE per l'eliminazione degli ostacoli può produrre risultati anche nei contesti più complessi. Tali progressi si sono realizzati nel settore delle misure sanitarie e fitosanitarie, con la parziale rimozione di due ostacoli e ulteriori miglioramenti nell'ambito di un'altra annosa questione. I due ostacoli parzialmente eliminati nel settore dell'*agricoltura e della pesca* riguardano una quota complessiva del 15 % di tutte le esportazioni dell'UE interessate dalle misure eliminate nel 2018.

In primo luogo, sebbene sia previsto un aumento della domanda di formaggi da parte della Cina, le norme cinesi nel settore lattiero-caseario non sono allineate alle norme internazionali, creando un ostacolo ingiustificato al commercio per gli esportatori dell'Unione. Dopo che l'UE ha sollevato la questione nel corso di diverse riunioni bilaterali, la Cina ha deciso di non applicare tali norme sui prodotti che vengono già importati da molti anni (prodotti tradizionali). Inoltre, la Cina ha anche fatto sapere di avere intenzione di rivedere in termini più generali le sue norme sui formaggi, decisione che l'UE ha accolto con favore. Per quanto la questione di fondo sia ancora in sospeso e sebbene per dissipare del tutto le preoccupazioni dell'UE occorra comunque rivedere la norma sulla sicurezza alimentare, grazie alla soluzione individuata per i prodotti tradizionali, è già stato possibile gestire l'impatto commerciale determinando ricadute positive sulle esportazioni dell'UE per un importo fino a 1,2 miliardi di EUR.

In secondo luogo, all'inizio del 2012 la Cina ha adottato una misura temporanea di restrizione degli scambi riguardante le importazioni di sperma ed embrioni bovini e ovini prodotti dopo il 1°

giugno 2011 da diversi Stati membri dell'UE. In due diverse occasioni l'Unione europea ha invitato in Europa gli esperti cinesi e gli scienziati cinesi hanno visitato istituti veterinari e centri di ricerca di diversi Stati membri dell'UE. Il risultato è che la Cina ha annunciato la soppressione delle restrizioni agli scambi sulle esportazioni di materiale genetico bovino/ovino proveniente da molti Stati membri.

Infine, per quanto concerne un ostacolo in parte eliminato, già segnalato nell'edizione dello scorso anno, è opportuno segnalare che sono stati compiuti ulteriori passi in avanti in merito al divieto di importazione delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine dell'UE, dal momento che attualmente l'Irlanda e i Paesi Bassi hanno ottenuto l'accesso al mercato. Tenuto conto che per gli altri Stati membri la questione è ancora in sospeso, la Commissione continuerà a sollevare il problema ogniqualvolta possibile.

3. Emirati arabi uniti

Gli Emirati arabi uniti (EAU) sono un partner commerciale importante. Nel 2018 la Commissione ha pertanto compiuto notevoli sforzi ed eliminato un importante ostacolo all'accesso al mercato nel settore dei *cosmetici*, una misura che corrisponde a una quota pari al 16 % delle esportazioni dell'UE interessate da tutte le misure eliminate nel 2018.

Tale ostacolo riguardava i nuovi requisiti in materia di etichettatura, che entro la fine del 2018 avrebbero vietato l'uso di un adesivo sull'imballaggio originale e reso obbligatoria la stampa di un logo su tutti gli imballaggi dei cosmetici. Detta misura obbligava le imprese a creare una grafica specifica solo per il mercato degli Emirati arabi uniti. La Commissione ha contattato gli EAU tramite il punto di informazione dell'OMC per gli ostacoli tecnici agli scambi, mentre le imprese europee e la delegazione dell'Unione hanno espresso le loro preoccupazioni al ministero dell'Economia e all'autorità degli Emirati arabi uniti preposta alla normazione e alla metrologia (ESMA). Di conseguenza, l'ESMA, nel corso di una riunione con la delegazione dell'UE, ha confermato che alla fine il settore cosmetico veniva esentato da tale obbligo prima della sua entrata in vigore, consentendo alle imprese dell'UE di continuare a esportare verso il mercato degli Emirati arabi uniti, con un'incidenza positiva sulle esportazioni dell'UE fino a 1,2 miliardi di EUR.

4. Egitto

Le relazioni commerciali tra l'UE e l'Egitto sono disciplinate da un accordo di associazione. L'introduzione di un nuovo ostacolo sia nel 2017 che nel 2018, che si sono affiancati a molte altre annose questioni, ha fatto sì che in totale gli ostacoli applicati dall'Egitto siano al momento otto, il che sembra confermare la tendenza all'introduzione di nuove misure protezionistiche nella regione del Mediterraneo meridionale, già osservata nella relazione dello scorso anno. Pur confrontandosi con questa tendenza negativa, nel 2018 la strategia di accesso ai mercati dell'UE ha comunque contribuito all'eliminazione di un ostacolo nel settore *automobilistico* e di due ostacoli nel settore *tessile e conciario*. Le esportazioni dell'UE interessate dall'eliminazione di questi ostacoli hanno un valore massimo pari a 1,2 miliardi di EUR.

Nel settore *automobilistico*, a seguito di un dialogo e di uno scambio ad alto livello, l'Egitto ha soppresso completamente i dazi sulle autovetture provenienti dall'UE, conformandosi in tal modo al calendario per lo smantellamento dei dazi doganali concordato nell'ambito dell'accordo di associazione. Ciò potrebbe avere ricadute positive sulle esportazioni dell'UE nell'ordine di 1,1 miliardi di EUR.

Inoltre, al settore *tessile e conciario* era stata imposta una restrizione sproporzionata agli scambi di prodotti tessili dovuta ai requisiti obbligatori in materia di etichettatura, che obbligavano i produttori a effettuare un'operazione lunga e costosa, in quanto necessariamente manuale. A seguito di discussioni bilaterali con l'UE, sono stati successivamente introdotti maggiori margini di tolleranza riguardo alla forma dell'etichettatura e al tipo di informazioni richieste sull'etichetta.

Infine, nel 2018, dopo che l'UE aveva sollevato ripetutamente la questione presso le autorità egiziane, si è finalmente risolto un altro annoso problema nel settore *tessile e conciario*, riguardante il trattamento da parte delle dogane egiziane di fatture miste contenenti merci preferenziali e non preferenziali.

5. Giappone

Le relazioni commerciali tra l'UE e il Giappone sono attualmente disciplinate dall'accordo di partenariato economico entrato in vigore il 1° febbraio 2019. Parallelamente è stato affrontato con successo un ostacolo nel settore *del vino e delle bevande spiritose*.

Nel 2018 il ministero della Salute, del lavoro e delle politiche sociali del Giappone ha preso in considerazione la possibilità di eliminare alcuni additivi per alimenti e bevande dall'elenco degli additivi autorizzati in Giappone. Se il Giappone avesse proceduto in tal senso, molte aziende del settore *UE del vino e delle bevande spiritose* avrebbero subito ripercussioni negative. La Commissione si è rivolta per iscritto alle competenti autorità del Giappone (aprile 2018) e ha presentato le proprie osservazioni sull'elenco degli additivi per cui era prevista la cancellazione (settembre 2018). Il Giappone ha accettato le osservazioni presentate e conseguentemente nessuno degli additivi figuranti tra quelli in uso presso i produttori dell'UE sarà cancellato dall'elenco. Ciò potrebbe agevolare le esportazioni dell'UE nell'ordine di 1,1 miliardi di EUR.

6. India

Come descritto al capitolo II, in India la tendenza protezionistica è proseguita anche nel 2018. Nonostante tale difficile contesto, la strategia di accesso ai mercati ha prodotto anche alcuni risultati positivi. Un ostacolo nel settore *delle TIC* e un ostacolo nel settore *tessile e conciario* sono stati in parte eliminati, per un valore pari al 6 % del totale delle esportazioni dell'Unione interessate dalle misure soppresse nel 2018 (457 milioni di EUR).

Le autorità indiane imponevano l'obbligo del certificato veterinario per l'importazione di articoli di pelletteria. Di conseguenza, le importazioni di prodotti finiti (ormai privi delle caratteristiche

delle materie prime di origine animale) continuavano a essere soggette agli obblighi sanitari. Tuttavia, in base alle norme internazionali dell'*Organizzazione mondiale per la salute animale* (OIE) e all'accordo dell'OMC sull'applicazione delle misure sanitarie e fitosanitarie, tali obblighi dovrebbero applicarsi soltanto alle materie prime di origine animale o altrimenti essere scientificamente motivati dall'India. In conseguenza degli sforzi compiuti dall'UE, che ha sollevato la questione presso le competenti autorità indiane, tale ostacolo era stato eliminato per determinati prodotti finiti tramite l'adozione di una nuova notifica da parte dell'India. Nonostante questo parziale successo, l'UE continuerà ad adoperarsi per risolvere pienamente la questione.

Per quanto concerne il settore delle TIC, l'India continua a essere un partner difficile, viste le diverse restrizioni che ostacolano l'accesso al mercato per le imprese dell'UE, come il continuo aumento dei dazi (come indicato al capitolo II), gli obblighi in materia di test e licenze³⁰ e i requisiti obbligatori in materia di registrazione ed etichettatura. Tuttavia, è stato in parte rimosso un ostacolo riguardante le apparecchiature di telecomunicazione usate, in quanto l'India ha notevolmente attenuato le norme riguardanti le merci esportate che devono essere reimportate ai fini della riparazione. Secondo la notifica emessa dall'Ufficio centrale delle imposte indirette e delle dogane (*Central Board of Indirect Taxes and Customs – CBIC*), queste merci possono essere importate in franchigia doganale a condizione che siano riesportate dopo la riparazione. Attualmente i dispositivi elettronici esportati possono essere reimportati per essere riparati entro sette anni dall'esportazione (in precedenza tre anni) e devono essere riesportati entro un anno dall'importazione (in precedenza sei mesi). Qualora gli operatori dell'UE dovessero continuare ad avere difficoltà nonostante questi passi in avanti, la Commissione è disposta a continuare a sollevare la questione con l'India.

7. Corea del Sud

Le relazioni commerciali tra l'UE e la Corea del Sud sono disciplinate dall'accordo di libero scambio (ALS) UE-Corea del Sud, applicato in via provvisoria da luglio 2011 e ratificato formalmente nel dicembre 2015. Sebbene in Corea del Sud permangano ancora 17 ostacoli, uno è stato efficacemente eliminato nel *settore automobilistico* e uno è stato in parte rimosso nell'ambito del *settore dei componenti aeronautici*.

Nel *settore automobilistico*, la Corea del Sud imponeva che l'altezza libera dal suolo di un veicolo a vuoto fosse superiore a 12 cm. Il fatto che l'UE non disponesse di una regolamentazione equivalente, in quanto considerata un criterio di sicurezza obsoleto, ha reso problematico l'accesso al mercato di specifiche categorie di veicoli (veicoli sportivi). Dopo gli interventi della delegazione dell'UE, la Corea del Sud ha accettato di modificare la misura in modo da tenere conto dei requisiti dell'Unione. Pertanto, l'altezza libera dal suolo è stata modificata, passando da 12 a 10 cm, e alcuni veicoli sportivi possono ora essere commercializzati in Corea del Sud senza la necessità di costosi adeguamenti in tal senso. L'UE

³⁰ L'applicazione di questa disposizione alle apparecchiature di telecomunicazione è stata ulteriormente prorogata al 1° agosto 2019.

continuerà ad avvalersi di tutti gli strumenti a disposizione per rimuovere gli ostacoli residui dell'ambito del settore automobilistico della Corea del Sud, quali la certificazione delle parti di automobili, i trattori stradali o le complesse procedure doganali e amministrative.

L'accordo di libero scambio non contiene disposizioni che prevedano l'esenzione delle merci riparate dai dazi doganali alla reimmissione in Corea del Sud dopo le riparazioni effettuate nell'UE e pertanto talune merci, come ad esempio i *componenti aeronautici* riparati nell'Unione, avrebbero potuto essere soggette a dazi doganali (dal 3 % all'8 %) al rientro nella Corea del Sud. Nel 2016, a seguito di frequenti interventi da parte della Commissione, la Corea del Sud ha prorogato le esenzioni dai dazi doganali per questi prodotti fino al termine del 2018, termine ormai giunto a scadenza. A seguito di numerosi interventi della delegazione dell'UE e varie discussioni in seno al comitato per gli scambi di merci e al comitato doganale dell'ALS UE-Corea nel 2018, l'Assemblea nazionale ha prorogato ulteriormente per tre anni, fino al 31 dicembre 2021, l'esenzione dai dazi per i componenti aeronautici riparati. Pur compiacendosi di questa soluzione temporanea, l'UE continuerà ad adoperarsi per trovare una soluzione permanente alla questione.

D. IMPATTO DEGLI OSTACOLI ELIMINATI

Nei precedenti capitoli della presente relazione sono stati analizzati i flussi commerciali connessi agli ostacoli eliminati nel 2018. Il metodo si basa su dati bilaterali relativi alle esportazioni dell'UE per i pertinenti codici tariffari del sistema armonizzato (SA) e quantifica gli scambi commerciali che avvengono nonostante l'ostacolo.

Inoltre, dallo scorso anno la presente relazione comprende un'analisi più sofisticata, basata su un modello econometrico in grado di valutare in che misura i flussi commerciali con i paesi partner che hanno imposto un ostacolo siano cambiati dopo la sua eliminazione. A tal fine è stata eseguita un'analisi di regressione, per quantificare l'impatto dell'eliminazione degli ostacoli sulle esportazioni dell'UE³¹.

Il risultato dell'analisi econometrica potrebbe non mostrare il pieno impatto della strategia di accesso ai mercati, in quanto ci si è concentrati soltanto sugli ostacoli totalmente eliminati e perché l'analisi non prende in considerazione ostacoli orizzontali più complessi riguardanti, ad esempio, gli investimenti o i diritti di proprietà intellettuale. L'analisi contempla gli effetti di questa serie limitata di ostacoli eliminati tra il 2014 e il 2017³².

³¹ Più precisamente, è stato adottato il metodo della differenza nelle differenze e analizzato l'impatto sui flussi commerciali soltanto tra l'UE e i paesi che hanno imposto l'ostacolo sui prodotti specifici in questione.

³² L'analisi non fa riferimento al numero di ostacoli eliminati nel 2018, dato che per determinare l'impatto sugli scambi abbiamo bisogno di dati relativi ad almeno un intero anno dopo l'eliminazione dell'ostacolo.

I risultati mostrano che l'eliminazione di questa sottocategoria di ostacoli ha generato vantaggi tangibili per gli esportatori dell'UE. Le stime indicano un aumento medio degli scambi di circa il 57 %, dopo l'eliminazione degli ostacoli. In termini di valore, ciò significa che nel 2018 la rimozione di questi ostacoli ha generato per le nostre imprese esportazioni aggiuntive per 6,1 miliardi di EUR. Questo importo si colloca nello stesso ordine di grandezza dei vantaggi derivanti da molti dei nostri accordi commerciali ed è superiore, per esempio, all'impatto combinato dei nostri accordi con la Colombia e con il Perù.

Lo scorso anno, l'analisi eseguita con lo stesso metodo ha dato come risultato un importo pari a 4,8 miliardi di EUR.

IV. CONCLUSIONI

La presente relazione offre una panoramica degli ostacoli al commercio e agli investimenti che hanno ripercussioni dirette sulle imprese dell'UE, segnalati e affrontati tramite il partenariato rafforzato dell'UE per l'accesso ai mercati tra Commissione, Stati membri e imprese europee.

Nel 2018 sono stati segnalati alla Commissione 45 nuovi ostacoli, il che ha condotto a un numero totale record di 425 misure restrittive degli scambi. Per la prima volta, la Cina è divenuta il paese con il maggior numero complessivo di ostacoli (37) per le nostre imprese, seguita da Russia (34), India (25), Indonesia (25) e Stati Uniti (23).

Per quanto concerne i 45 nuovi ostacoli segnalati nel 2018, Cina, Stati Uniti, India e Algeria sono ai primi posti sia per il numero di nuovi ostacoli registrati nel 2018 (18) che per l'entità del loro potenziale impatto sui flussi commerciali 41,8 miliardi di EUR, ossia 81 % del totale. Dal punto di vista regionale, l'Asia e le regioni del Mediterraneo meridionale sono quelle che nel 2018 hanno introdotto il maggior numero di nuove misure restrittive degli scambi, applicando 26 nuovi ostacoli e confermando la tendenza negativa del 2017.

La maggior parte delle misure settoriali ha interessato il settore dei vini e delle bevande spiritose, l'agricoltura e la pesca, i cosmetici e l'industria automobilistica. In termini di impatto potenziale, si sono distinti gli ostacoli in settori industriali come quelli riguardanti le TIC, i metalli preziosi, e i settori del ferro, dell'acciaio e dei metalli non ferrosi, che rappresentano il 73 % delle esportazioni interessate e che ammontano complessivamente a 51,4 miliardi di EUR (più del doppio rispetto allo scorso anno, quando ammontavano a 23,1 miliardi di EUR).

Ciò conferma che il protezionismo è in ascesa e che gli ostacoli al commercio hanno un crescente impatto sui portatori di interessi dell'UE. Alla luce di ciò, l'Unione europea ha fatto sì che l'applicazione e l'attuazione della sua politica commerciale divenissero una priorità assoluta. Di fatto, la Commissione ha potenziato la propria strategia di accesso ai mercati, procedendo a rafforzare il coordinamento tra le istituzioni dell'UE e i portatori di interessi, migliorare l'attribuzione di un ordine di priorità ai diversi ostacoli e promuovere le attività di comunicazione e di sensibilizzazione (ad esempio attraverso l'iniziativa delle "Giornate dell'accesso ai mercati"). L'Unione europea ha continuato non soltanto a sfruttare appieno, ma anche ad ampliare ulteriormente la vasta gamma di strumenti a disposizione per eliminare efficacemente gli ostacoli al commercio, tra cui figurano le iniziative multilaterali e bilaterali di risoluzione delle controversie, un'ambiziosa agenda per i negoziati commerciali, l'attuazione degli accordi di libero scambio, le iniziative diplomatiche e il varo di un'iniziativa globale europea di diplomazia economica.

Con 23 ostacoli affrontati nel 2015, 20 ostacoli eliminati nel 2016, un numero record di 45 ostacoli superati nel 2017 e altri 35 ostacoli rimossi nel 2018, sale a 123 il numero complessivo degli ostacoli eliminati dall'attuale Commissione. Questo solido livello di applicazione delle norme riflette la ferma risposta dell'UE a un contesto commerciale mondiale di natura più transazionale.

Nel 2018 a trarre vantaggio dall'eliminazione dei 35 ostacoli sono stati in particolare otto diversi settori di attività economica, tra cui l'agricoltura e la pesca, l'industria automobilistica, il settore

tessile e conciario e quelli di vini e bevande spiritose, cosmetici, prodotti minerali, componenti aeronautici e TIC. In termini di scambi commerciali interessati, il 17 % dei potenziali vantaggi è riconducibile all'agricoltura e alla pesca e l'83 % ai settori industriali, dove a godere dei vantaggi di maggior rilievo figurano il settore automobilistico (32 %), quello dei vini e delle bevande spiritose (17 %) e il settore dei cosmetici (16 %). Nel complesso, il nostro partenariato per l'accesso ai mercati potrebbe incidere positivamente sulle esportazioni dell'UE a 28 per un valore nell'ordine di 7,8 miliardi di EUR.

A partire dallo scorso anno queste relazioni prevedono anche una sofisticata analisi di regressione, onde quantificare con maggior precisione il reale impatto dell'eliminazione degli ostacoli sulle esportazioni dell'UE. Le stime indicano che l'eliminazione degli ostacoli nel periodo 2014-2017 ha generato nel 2018 ulteriori esportazioni per le nostre imprese per almeno 6,1 miliardi di EUR. Questo importo si colloca nello stesso ordine di grandezza di molti dei nostri accordi commerciali. Lo scorso anno, l'analisi eseguita con lo stesso metodo ha prodotto un importo pari a 4,8 miliardi di EUR.

Ciò sta a indicare che se è vero che all'estero il protezionismo è in ascesa, è altrettanto vero che si intensificano anche i nostri sforzi per abbattere gli ostacoli. L'attuazione e l'applicazione sono fattori più che mai importanti per garantire la crescita, creare posti di lavoro e promuovere la competitività a beneficio delle nostre imprese e dei nostri cittadini.

Collaborando quanto più strettamente possibile con gli Stati membri e i portatori di interessi, la Commissione ribadisce il proprio pieno impegno a continuare a rafforzare ulteriormente il partenariato per l'accesso ai mercati, onde affrontare efficacemente gli ostacoli e accrescere le opportunità per gli operatori dell'UE attivi nel mondo.